

XVI EDIZIONE

AMMINI STRATORI SOTTO TIRO



RAPPORTO AMMINISTRATORI SOTTO TIRO 2025

- Colpire un amministratore locale è colpire la democrazia **p.5**
- Una intimidazione ogni 28 ore: aumentano province e Comuni coinvolti **p.7**
- Oltre 6mila casi censiti in 16 anni: in Sicilia il numero più elevato **p.11**
- Puglia, un anno di fuoco **p.13**
- Lombardia, la più colpita del Centro - Nord **p.17**
- Campagne elettorali sotto tiro **p.21**
- Violenza politica in Europa **p.27**
- Dati statistici e grafici **p.34**
- Scheda Avviso Pubblico **p.51**
- Gli autori **p.55**
- Nota per i lettori **p.57**

Il presente Rapporto è stato curato da Claudio Forleo, Responsabile dell'Osservatorio Parlamentare di Avviso Pubblico in collaborazione con Giulia Migneco e Pierpaolo Romani.

Si ringrazia Armed Conflict Location and Event Data Project (ACLED) per la partnership e il loro annuale contributo scritto.

Questa pubblicazione è stata resa possibile anche grazie al contributo di Confprofessioni Confederazione Italiana Libere Professioni.

COLPIRE UN AMMINISTRATORE LOCALE È COLPIRE LA DEMOCRAZIA

di Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico

Cos'hanno in comune Bolzano e Portopalo di Capo Passero? Distanti oltre 1.500 chilometri, posti alle due estremità della Penisola, sono due degli oltre 1.700 Comuni che dal 2010 ad oggi hanno visto i propri amministratori locali e/o il personale della Pubblica Amministrazione finire sotto il tiro di uno e più atti intimidatori o di minaccia.

Questo dato e i numeri del Rapporto Amministratori sotto tiro 2025 ci restituiscono, ancora una volta, la fotografia di un fenomeno nazionale, che necessita di essere attenzionato, analizzato e capito nel suo insieme per essere adeguatamente affrontato. Sia nelle motivazioni che si celano dietro le intimidazioni – che non sono solo quelle inerenti gli interessi della criminalità organizzata, ma anche quelli che affondano le radici nei contesti sociali ed economici dei territori colpiti – sia nelle conseguenze che gli atti intimidatori, soprattutto se reiterati nel tempo, producono nell'agire amministrativo, tanto per le singole persone finite sotto tiro, quanto per il rapporto tra istituzioni e cittadini.

Sebbene nell'ultimo quinquennio il numero delle minacce censite su scala nazionale sia sensibilmente diminuito,

il Rapporto presenta dei dati che restano allarmanti, soprattutto in determinate zone del nostro Paese, che non si limitano al solo Mezzogiorno d'Italia. Si tratta di una pressione violenta che non va né sottovalutata né derubricata a “male incurabile”, né considerata come qualcosa da accettare se si ha il coraggio di mettersi in gioco nella vita politica.

Un numero consistente di intimidazioni viene registrato soprattutto nel corso delle campagne elettorali, il momento ideale per chi intimidisce perché consente di avvicinare i candidati, spingerli a fare un passo indietro o a stringere accordi. Anche pochi episodi possono inquinare l'iter democratico e condizionare la libertà degli elettori. Le intimidazioni non colpiscono solo i candidati, ma anche i cittadini chiamati alle urne. In molti territori, infatti, la minaccia è uno strumento per influenzare scelte politiche, in altri è il sintomo di un clima sociale esasperato, dove la competizione elettorale degenera in ostilità.

Va inoltre ribadita la necessità di monitorare con particolare attenzione le campagne elettorali che si svolgono dopo uno scioglimento per infiltrazioni

mafiose e di sostenere le nuove amministrazioni elette, che operano in un contesto particolarmente delicato, poiché si trovano spesso in una condizione di dissesto finanziario generato da anni di malagestione e perché le comunità vivono lo scioglimento non come un'azione di bonifica e di tutela dello Stato per riportare la legalità, ma piuttosto come un'onta che influisce negativamente sulla reputazione dell'Ente e del territorio.

Le intimidazioni agli amministratori sono il termometro più preciso di come gli Enti Locali, specialmente i più piccoli, siano esposti nel proprio ruolo di primo presidio dello Stato sul territorio. I progetti di diffusione della cultura della legalità realizzati grazie al Fondo istituito con la legge di Bilancio 2022, nei Comuni in cui si sono verificate le intimidazioni, sono una risposta di grande impatto. Attualmente il Fondo ammonta a 6 milioni annui, ma dal 2027 la proposta è di ridurlo ad un solo milione. Come Avviso Pubblico

riteniamo sia necessario reperire le risorse per confermare, per il prossimo triennio, la cifra originaria. Mantenere o incrementare il Fondo è un segnale particolarmente significativo di presenza dello Stato per centinaia di amministratrici e amministratori locali che, svolgendo il loro mandato con disciplina e onore, subiscono atti di minaccia e di intimidazione che mirano a colpire la forza e la credibilità delle istituzioni repubblicane.

Quando si colpisce un amministratore locale, si colpisce la democrazia di un territorio, un'intera comunità, una famiglia, non solo una singola persona. Per questo, insieme al ruolo svolto dalle forze di polizia e dalla magistratura, a cui va espressa la nostra gratitudine, è importante che di fronte alle minacce e alle intimidazioni verso un sindaco, un assessore o un consigliere si mobiliti tutta la cittadinanza, le forze politiche, la stampa e tutti gli altri soggetti che rivestono un ruolo significativo nella società.

UNA INTIMIDAZIONE OGNI 28 ORE: AUMENTANO PROVINCE E COMUNI COINVOLTI

Sono **309 gli atti intimidatori, di minaccia e violenza (-6% rispetto al 2024**, quando furono 328) rivolti nel corso dell'anno contro sindaci, assessori, consiglieri comunali e municipali, amministratori regionali, dipendenti della Pubblica Amministrazione, registrati da Avviso Pubblico in tutto il Paese. Si tratta del numero di casi più basso registrato in 16 anni di monitoraggio del fenomeno.

Al contrario, **si registra un aumento del numero dei Comuni interessati (215, +4% rispetto al 2024) e delle province coinvolte (72, +4% in confronto all'anno precedente)**. In crescita anche il numero delle regioni coinvolte. Sono 18: Trentino Alto Adige e Molise le uniche a risultare immuni.

Rispetto al 2024 **la ripartizione dei casi per macroaree geografiche vede una diminuzione delle intimidazioni nel Mezzogiorno** (59% del totale nazionale), soprattutto per effetto del calo dei casi censiti nelle Isole (da 68 a 51 casi). Aumentano i casi nelle regioni del Centro (46) e del Nord – Ovest (44), mentre si registra una lieve diminuzione nel Nord – Est (37).

LA PUGLIA E LA PROVINCIA DI NAPOLI I TERRITORI PIU' COLPITI

La Puglia è la regione più colpita da atti intimidatori nel 2025, riprendendosi un primato che era già stato suo nel lontano 2013: **sono 51 i casi censiti da Avviso Pubblico (+24% rispetto al 2024)**. Seguono Campania (37), Sicilia (35) e Calabria (32), tutti territori che fanno segnare una riduzione delle minacce registrate rispetto a dodici mesi prima.

La Lombardia (30 casi, +58% rispetto al 2024) si prende il titolo di regione più colpita dell'area centro-nord. A seguire **Veneto** e **Lazio** (22 casi censiti in entrambi i territori). Chiudono le prime 10 posizioni Sardegna (16), Toscana (12) ed Emilia-Romagna (11).

A tre anni di distanza dall'ultima volta **Napoli torna ad essere la provincia più bersagliata da atti intimidatori nel 2025** con 16 casi distribuiti in 11 Comuni. Nella graduatoria provinciale seguono Lecce (15), Palermo (14), Reggio Calabria (11), Cosenza, Agrigento e Padova (10).

DUE INTIMIDAZIONI SU TRE SONO CONTRO I SINDACI

L'84% delle intimidazioni censite nel 2025 sono state di tipo diretto, vale a dire che amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione – dirigenti e impiegati comunali, presidenti di enti e aziende partecipate, personale di altre strutture locali – sono stati minacciati direttamente come persone.

Nel restante 16% dei casi le minacce sono state di tipo indiretto. Questo significa che sono stati colpiti municipi, uffici e strutture di proprietà comunale o sono state distrutte e danneggiate strutture e mezzi adibiti al ciclo dei rifiuti, a servizi sanitari, idrici, elettrici e del trasporto pubblico. Tra le minacce di tipo indiretto, vanno annoverate anche le **intimidazioni rivolte ai familiari**: genitori, mogli, mariti, figli, fratelli e sorelle.

Prosegue il calo – in corso da qualche anno – del numero di **minacce e di aggressioni nei confronti del personale della Pubblica Amministrazione**: il 13% del totale nel 2025. Tra i soggetti maggiormente presi di mira da minacce e intimidazioni dirette si confermano gli amministratori locali (77% dei casi). Tra questi sono i Sindaci i più bersagliati (68%), in aumento di 7 punti percentuali rispetto al 2024.

COME SI INTIMIDISCE: SEMPRE NETTA LA DISTINZIONE NORD/SUD

Gli incendi si confermano la tipologia di intimidazione più utilizzata

per minacciare gli amministratori locali e il personale della Pubblica Amministrazione nel nostro Paese (il 19.5%, un caso su cinque), seguono lettere, biglietti e messaggi intimidatori (17%), i social network (15%) e minacce verbali o telefonate minatorie (15%). **Analizzando i contesti territoriali si conferma una volta ancora una netta distinzione tra il modo di intimidire nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord**. Gli incendi, che si confermano la prima tipologia di minaccia al Sud e nelle Isole (29.5%), non sono fra le cinque tipologie più riscontrate nel Centro-Nord. Analogamente le lettere e i messaggi minatori, che nel Centro – Nord rappresentano il 28,5% delle intimidazioni, al Sud e nelle Isole non raggiungono il 10% della casistica complessiva.

IL 16% DELLE MINACCE RIVOLTO AD AMMINISTRATRICI

I casi di minacce dirette e indirette che hanno visto coinvolte le donne sono stati il 16% del totale, un dato in calo di due punti percentuali rispetto al 2024. Per le amministratrici quasi un caso su quattro (il 24% del totale) si è consumato attraverso i social network, a seguire gli incendi (23% dei casi) e le minacce verbali (18%).

Da segnalare quanto accaduto a **Mirandola (Modena)**, città in cui la sindaca era già finita sotto tiro nel corso della campagna elettorale del 2024, quando nella cassetta della posta trovò una lettera che la ritraeva in foto a testa in giù. Quell'episodio

non è rimasto isolato e ad esso ha fatto seguito l'invio di un'altra lettera minatoria direttamente presso la sede del Municipio. A **Montalto di Castro (Viterbo)** la sindaca è stata destinataria di una serie di minacce di morte che si sono protratte sin dal 2024, attraverso lettere anonime, scritte a mano o realizzate con ritagli di giornale, contenenti frasi esplicitamente intimidatorie, accompagnate da allegati macabri, tra cui la testa mozzata di un uccello. A **Lagonegro (Potenza)** due consigliere comunali, già sindaca e assessore della precedente amministrazione, sono state raggiunte da pesanti minacce di morte ("se non la smettete vi taglio la testa"), in riferimento ad attività amministrative che hanno acceso i riflettori su una serie di presunti abusi edilizi. A **Gioia Tauro (Reggio Calabria)** la sindaca è stata vittima di "una forma ossessionata di stalking" per oltre due anni: secondo le denunce presentate, le azioni persecutorie comprendono messaggi, appostamenti e minacce, rendendo difficile sia la vita privata sia l'attività istituzionale della prima cittadina.

INTIMIDAZIONI DAI CITTADINI: DATO STABILE, SONO UN CASO SU QUATTRO

Il Rapporto si sofferma da alcuni anni sulle intimidazioni che giungono agli amministratori locali e al personale della Pubblica Amministrazione da comuni cittadini. Episodi e situazioni che hanno un peso specifico sul numero

totale dei casi censiti, pari al 26% nel 2025 (fu il 25% nel 2024).

Il 39% di questa tipologia di atti intimidatori trae origine dal malcontento suscitato da una scelta amministrativa sgradita ai cittadini. A **Besana in Brianza (Monza)** il sindaco è stato minacciato di morte sui social per la decisione di abbattere 17 piante per la costruzione di una rotatoria. A **Saltrio (Varese)** il sindaco è stato schiaffeggiato da un uomo a causa della posa di un'antenna in paese, a cui l'aggressore si opponeva poiché l'impianto risulta vicino ad una sua proprietà. A **Minervino Murge (Barletta – Andria – Trani)** un uomo è stato arrestato per detenzione illegale di armi e minaccia a pubblico ufficiale per aver insultato e minacciato la sindaca, il comandante della polizia locale e un dirigente dell'ambito territoriale, responsabili a suo dire di aver soppresso i suoi cinghiali.

Il 19% di questi atti minatori proviene da estremisti o sedicenti tali, che utilizzano spesso simboli inneggianti tanto all'anarchia quanto al fascismo. Un altro 19% è riferibile ad un vero e proprio disagio sociale, come la richiesta di un sussidio economico o di un posto di lavoro.

IL 15% DEGLI ATTI INTIMIDATORI IN COMUNI GIÀ SCIOLTI PER MAFIA

Il 15% dei 309 casi censiti da Avviso Pubblico nel 2025 sono avvenuti in Comuni che in un passato più o meno recente sono stati sciolti per

infiltrazioni mafiose. **Questi atti intimidatori hanno coinvolto 35 Comuni**¹.

Dal 1991, anno dell'introduzione nel nostro ordinamento della legge sullo scioglimento per infiltrazioni mafiose degli Enti locali, al 31 marzo 2026 sono stati 404 gli Enti (Comuni, Municipi e Aziende Sanitarie Provinciali) che hanno subito il provvedimento dissolutivo.

Nel 2025 sono stati **10 gli Enti locali sciolti** in conseguenza di fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso: Caserta, Marano di Napoli e Poggioreale in **Campania**; San Luca, Casabona, Badolato e Altomonte in **Calabria**; Tremestieri Etneo e Paternò in **Sicilia**; Aprilia nel **Lazio**.

I PICCOLI COMUNI SI CONFERMANO I PIÙ VULNERABILI

Il 57% dei casi censiti nel 2025 si è verificato in Comuni al di sotto dei 20mila abitanti. Il 22% in Comuni tra i 20mila e i 50mila abitanti. Il restante

21% in Comuni con oltre 50mila abitanti. Il dato relativo alla vulnerabilità dei piccoli Comuni è una tendenza ribadita in continuità con gli anni passati, sia perché l'Italia è un Paese fondato su queste entità, sia per alcune caratteristiche dei "piccoli Comuni" in relazione al fenomeno delle minacce e delle intimidazioni.

Da un lato il rapporto tra cittadini e amministratori locali in questi contesti è più diretto, quotidiano. E ciò finisce per investire anche il fenomeno delle minacce e aggressioni perpetrate dai cittadini. Dall'altro, in relazione alla presenza di criminalità organizzata. Le mafie infatti, sia nei loro luoghi di origine che in quelli in cui hanno piantato radici in seguito, prediligono tali contesti per diverse motivazioni: vantaggi in termini di controllo del territorio e della società, minor numero di presidi delle forze dell'ordine, una certa distanza dall'attenzione mediatica che gli consente di infiltrarsi più rapidamente nell'economia e nelle amministrazioni.

1 La lista dei Comuni ed Enti locali sciolti per mafia coinvolti da atti di intimidazione nel 2025: Calabria: Amantea – Condofuri – Corigliano Rossano – Gioia Tauro – Lamezia Terme – Reggio Calabria – Seminara – Taurianova – Tropea. Sicilia: Adrano – Bagheria – Burgio – Licata – Montelepre – Pachino – Partinico – Termini Imerese – Vicari. Campania: Casalnuovo – Giugliano – Portici – Sant'Antimo – San Felice a Cancelli – San Giuseppe Vesuviano – Sarno – Torre del Greco. Puglia: Foggia – Manfredonia – Monte Sant'Angelo – Neviano – Orta Nova – Ostuni – Terlizzi. Altre regioni: Aprilia – Saint Pierre.

OLTRE 6MILA CASI CENSITI IN 16 ANNI: IN SICILIA IL NUMERO PIU' ELEVATO

In 16 anni di raccolta dati, Avviso Pubblico ha censito sul territorio nazionale **6.025 atti intimidatori**, di minaccia e violenza nei confronti degli amministratori locali e del personale della Pubblica Amministrazione che lavora in Italia. **La media è di 376 intimidazioni l'anno, 31 ogni mese, una al giorno.**

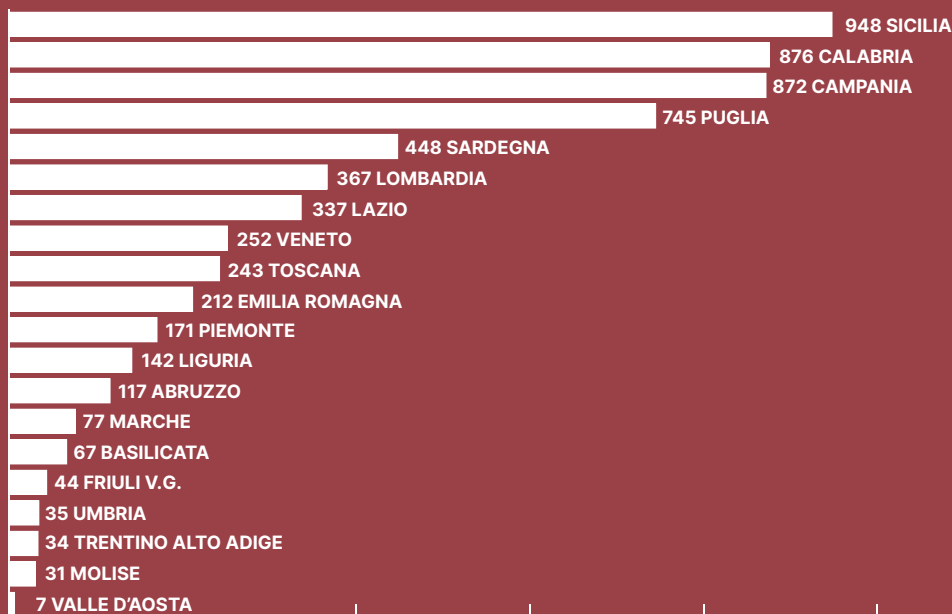
Il 57% dei casi è stato registrato nelle quattro regioni in cui sono nate le cosiddette mafie storiche. Nell'ordine si tratta di Sicilia, Calabria, Campania e Puglia. Le regioni del Centro (11,5%) e del Nord - Ovest (11,4%) sono

finite maggiormente sotto tiro rispetto a quelle del Nord-Est (9% dei casi).

Le prime quattro province più colpite – nell'ordine Napoli, Cosenza, Reggio Calabria e Palermo – hanno raccolto da sole il 20% delle intimidazioni registrate sull'intero territorio nazionale nel periodo di riferimento.

Roma è la provincia più colpita del Centro Italia (6° posto a livello nazionale con 189 casi). Milano è la provincia più colpita del Nord-Ovest (12° posto a livello nazionale con 134 casi). Padova è la provincia più colpita del Nord-Est (29° posto a livello nazionale con 76 casi).

MINACCE PER REGIONE



IL 22% DEI COMUNI ITALIANI E' FINITO SOTTO TIRO

I 6.025 atti intimidatori censiti da Avviso Pubblico sul territorio nazionale dal 2010 al 2025 sono stati registrati sul territorio di **1.736 comuni italiani, il 22% del totale.**

Oltre un Comune su tre fra quelli finiti sotto tiro (il 37% del totale sopra citato) si trova in Campania (220) Sicilia (214) e Calabria (210).

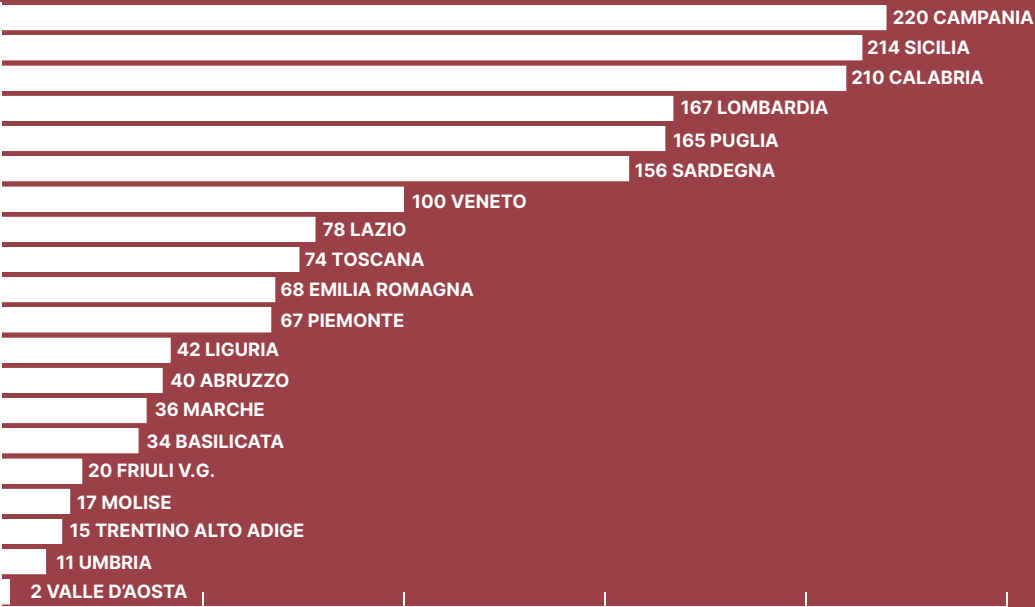
La Puglia è la regione che fa registrare la percentuale più alta fra Comuni

colpiti da atti intimidatori e Comuni presenti sul territorio: 165 su 257, pari al 64%.

Napoli e Reggio Calabria - 62 Comuni per ciascuna area territoriale - **sono le province a far registrare il maggior numero di Comuni colpiti da atti intimidatori.**

Tra le province con oltre 30 Comuni colpiti, si segnalano in particolare Agrigento e Nuoro, che fanno registrare percentuali superiori al 65% nel rapporto tra Comuni colpiti e Comuni presenti.

COMUNI COLPITI



PUGLIA, UN ANNO DI FUOCO

745 INTIMIDAZIONI DAL 2010

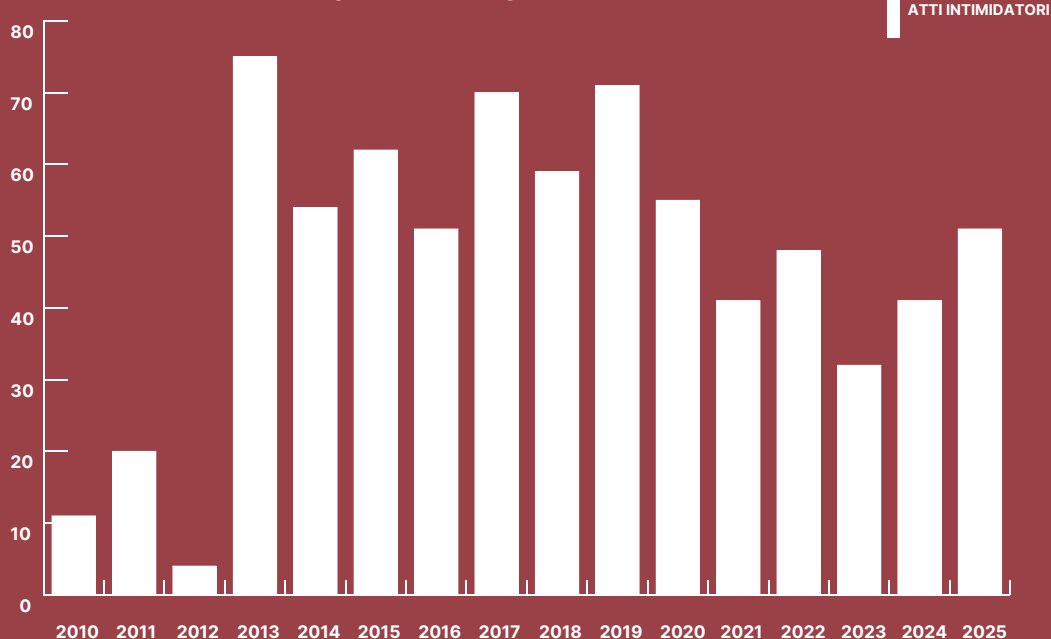
I 51 casi censiti da Avviso Pubblico fanno della **Puglia la regione più colpita sul territorio nazionale nel 2025**. Non è la prima volta che il territorio pugliese fa registrare questo primato: era già accaduto nel 2013, quando le minacce e intimidazioni furono 75.

Nei 16 anni di monitoraggio del fenomeno (2010 - 2025) Avviso Pubblico ha censito in Puglia un totale di **745 atti intimidatori e di minaccia nei confronti di amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione**, alla

considerabile media di 46,5 casi l'anno, circa quattro intimidazioni al mese, uno ogni settimana.

Dall'andamento annuale del numero delle intimidazioni si evince un picco di casi nel periodo 2013 - 2020, in cui la Puglia non è mai scesa al di sotto dei 50 casi l'anno, facendo registrare una media annuale superiore ai 60 atti intimidatori. La diminuzione di minacce e aggressioni registrate su tutto il territorio nazionale nel quinquennio 2021 - 2025 si è manifestato anche in Puglia, con una media di circa 43 casi censiti ogni anno.

CASI CENSITI IN PUGLIA (2010 - 2025)



*Per l'anno 2012, a causa di un problema tecnico, la raccolta dei dati è stata parzialmente completata.

Sebbene la Puglia si classifichi al quarto posto per numero di casi censiti nel periodo 2010 – 2025 e quinta per numero di Comuni colpiti da atti intimidatori, la regione fa registrare **la percentuale più alta nel rapporto tra Comuni colpiti (165) e Comuni presenti sul territorio (257), pari al 64%**. Andando ad analizzare la situazione a livello provinciale, **le aree più colpite sono quelle di Lecce (178 casi in 16 anni) e Foggia (177)**, entrambe tra le 10 province più sotto tiro a livello nazionale.

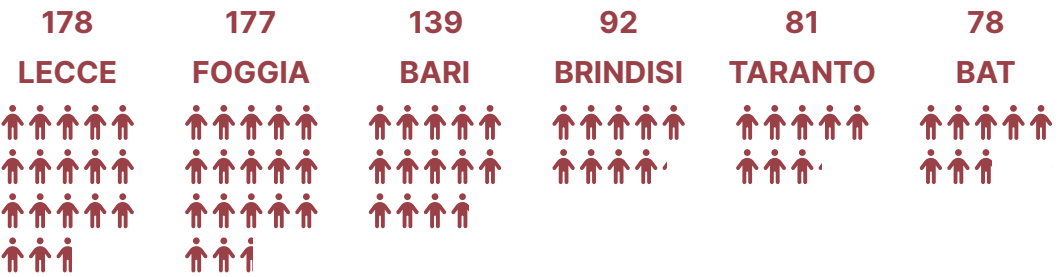
Con i suoi 58 Comuni, Lecce è la quarta provincia a livello nazionale - dietro a Napoli, Reggio Calabria e Cosenza - con il maggior numero di Enti che hanno ricevuto una o più intimidazioni dal 2010 ad oggi.

COMUNI SOTTO TIRO DA ANNI E INFILTRAZIONI MAFIOSE

Relativamente al 2025, i 51 casi censiti in Puglia si sono verificati in 38 Comuni delle sei province presenti sul territorio. Con 15 casi la provincia di Lecce è la più colpita a livello regionale e seconda solo a Napoli a livello nazionale. Seguono Taranto (9), Foggia (8), Bari (7), Brindisi e Barletta-Andria-Trani (6 casi ciascuna). **Dei 38 Comuni che hanno subito intimidazioni, ben 7 in passato hanno subito uno scioglimento per infiltrazioni mafiose.** Si tratta dei Comuni di Foggia, Manfredonia, Monte Sant’Angelo, Neviano, Orta Nova, Ostuni e Terlizzi.

Sempre in tema di Comuni colpiti da atti intimidatori si sottolinea come la provincia di Lecce – la più estesa a livello regionale per numero di Enti territoriali – ha visto finire sotto tiro diversi Comuni per la prima o seconda volta da quando Avviso Pubblico effettua il monitoraggio. Diversa è la situazione nelle altre province, in cui

CASI CENSITI PER PROVINCIA



per molti degli Enti intimiditi si tratta dell'ennesima minaccia subita. Per Monte Sant'Angelo (Fg) il 2025 è il decimo anno in cui registriamo uno o più atti intimidatori. Nella stessa provincia per Manfredonia è il nono anno, per Orta Nova è il settimo. Per Bitonto (Ba) è il nono anno, per Margherita di Savoia (Bat) è l'ottavo, per Lizzano (Ta) è il sesto, per Ostuni (Br) è il quarto. Non sorprende che quattro dei Comuni appena citati siano anche nella lista degli Enti di recente sciolti per mafia.

FIAMME CONTRO LE AMMINISTRAZIONI LOCALI

Tra le intimidazioni più eclatanti si segnala quanto accaduto a **Castri-gnano del Capo (Le)**, dove è andata a fuoco l'auto del sindaco. Analoga intimidazione era stata perpetrata contro il primo cittadino anche l'anno precedente. A **Lequile (Le)** nonostante una condanna e un divieto di avvicinamento con l'applicazione del braccialetto elettronico un uomo, che ha perseguitato il sindaco per due anni pretendendo un posto di lavoro, ha continuato a minacciare il primo cittadino, con la promessa di sparargli perché "voleva vederlo su una sedia a rotelle". A **San Giovanni Rotondo (Fg)** due auto di consiglieri comunali, sono andate a fuoco a distanza di 24 ore l'una dall'altra. A **Carapelle (Fg)** un candidato alle elezioni amministrative ha trovato una testa di agnello sul cofano della propria auto. A **Terlizzi (Ba)** la villa della vicecomandante della polizia locale è stata danneggiata da un

incendio. Pochi giorni dopo è andata a fuoco anche l'auto di un consigliere comunale. A **Grottaglie (Ta)** sono stati incendiati cinque mezzi del Comune, parcheggiati nel deposito dell'azienda incaricata dei servizi ambientali. A fuoco anche altri mezzi in **provincia di Barletta-Andria-Trani**, appartenenti rispettivamente a un funzionario comunale che lavora a **Margherita di Savoia**, e a un agente della polizia locale di **San Ferdinando**. A **Oria (Br)** date alle fiamme due auto della Polizia locale, parcheggiate davanti al Municipio. Pochi mesi dopo è stata incendiata anche l'auto del sindaco.

IL CONTESTO CRIMINALE

La Direzione Investigativa Antimafia descrive lo scenario mafioso pugliese come caratterizzato da pluralità di organizzazioni criminali, per lo più autonome, caratterizzate da altalenanti rapporti di conflittualità ed alleanza. La distinzione tradizionale riguarda: camorra barese, mafie foggiane e sacra corona unita.

La camorra barese è caratterizzata da una pluralità di clan indipendenti privi di una connotazione unitaria, attivi in settori che spaziano dal traffico di stupefacenti al settore delle scommesse e delle lotterie, con una crescente propensione all'infiltrazione nell'economia legale e nelle istituzioni civili.

Le mafie foggiane (cd. quarta mafia) si articolano a loro volta in una pluralità di identità mafiose distinte: la società foggiana, la mafia garganica, la mafia sanseverese e la mafia

cerignolana. Queste, secondo molteplici risultanze investigative, sono tra loro collegate secondo logiche di condivisione di strategie. La linea di tendenza le porta alla ricerca di nuovi spazi economici al di fuori della Puglia, in chiave più moderna ed affaristica: ciò è confermato, secondo la DIA, dai numerosi provvedimenti interdittivi adottati anche fuori regione nei confronti di società e ditte individuali riconducibili alla criminalità foggiana, a dimostrazione di un programma di espansione.

La sacra corona unita mantiene una serie ampia di interessi in vari settori, tra cui rientrano, ad esempio movimento terra, turismo, autotrasporti, apparecchi elettronici, agricoltura, costruzioni.

“STRATEGIA MAFIOSA PER INDEBOLIRE IL TESSUTO DEMOCRATICO”

Mentre questo Rapporto va in stampa, si registra una recrudescenza del fenomeno sul territorio pugliese: una lunga sequenza di minacce, aggressioni e incendi dolosi hanno continuato a prendere di mira amministratrici e amministratori locali anche nel 2026. A rendere ancora più grave il quadro è l'omicidio avvenuto a Bisceglie (Bat), alla fine di aprile, a seguito del tentativo omicidio di un proprietario di un

ristorante. A perdere la vita è stato un dipendente del locale, persona incensurata. Altre sparatorie si sono registrate nella città e nella provincia di Bari. Si tratta di episodi drammatici, che riportano alla memoria uno dei periodi più oscuri della storia nazionale, quando il controllo del territorio e le guerre di mafia si consumavano attraverso una violenza cieca, sfrontata e diffusa.

“Colpire candidati alle elezioni, amministratori locali, rappresentanti delle istituzioni e seminare terrore nelle città, fino al punto da far percepire come insicuro qualsiasi luogo della vita quotidiana, è il sintomo del senso di impunità e onnipotenza con cui le organizzazioni criminali tentano di riaffermare il proprio potere. Una strategia che punta a intimidire chi esercita funzioni pubbliche e a indebolire il tessuto democratico e civile delle comunità locali” sono le parole del Coordinatore regionale di Avviso Pubblico, Pierpaolo d'Arienzo, sindaco di Monte Sant'Angelo, sotto il tiro di intimidazioni da anni. “Tocca a noi e a tutta la società civile organizzare una risposta forte e concreta, capace di unire istituzioni, cittadini e realtà associative in un fronte comune di legalità e partecipazione. Solo attraverso l'impegno condiviso, il coraggio quotidiano e la fiducia nei valori democratici sarà possibile respingere ogni forma di intimidazione e costruire comunità più sicure, coese e libere”.

LOMBARDIA, LA PIÙ COLPITA DEL CENTRO - NORD

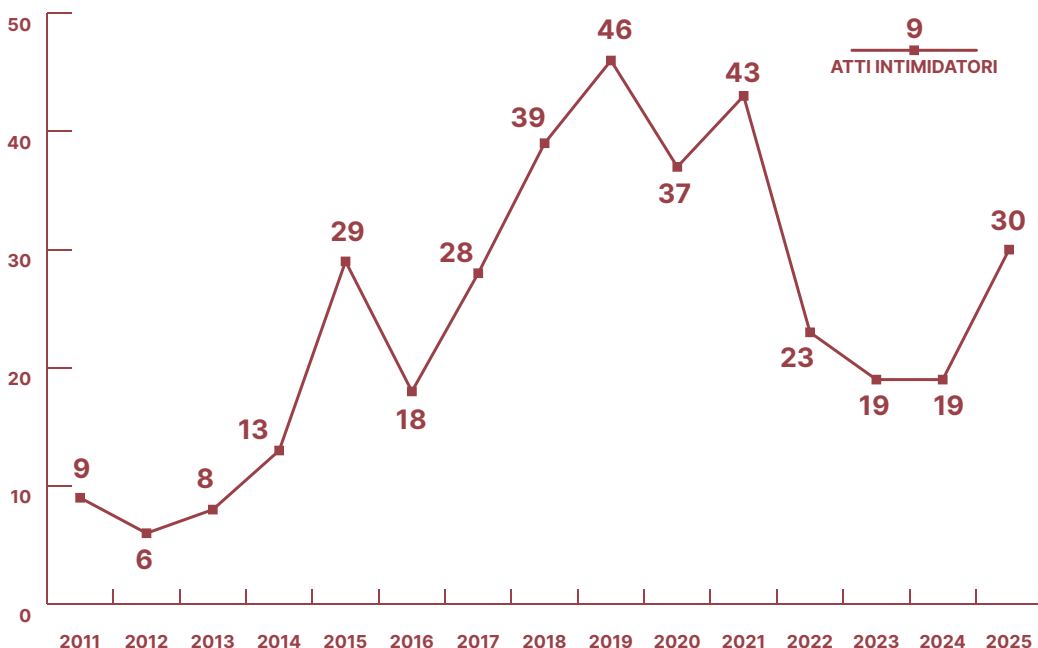
LA REGIONE PIÙ COLPITA DEL CENTRO-NORD

I 30 casi censiti da Avviso Pubblico fanno della Lombardia la regione più colpita dell'area Centro - Nord nel 2025. Un primato che il territorio lombardo conferma anche sui dati cumulativi relativi ai 16 anni di monitoraggio del fenomeno: **367 gli atti intimidatori e di minaccia registrati dal 2010**, al sesto posto a livello nazionale dietro

Sicilia, Calabria, Campania, Puglia e Sardegna. La media è di 25 casi censiti l'anno, due al mese.

L'andamento annuale del numero delle intimidazioni fa segnare un picco nel quadriennio 2018 - 2021, in cui la Lombardia ha fatto registrare una media annuale superiore ai 40 atti intimidatori. Nel successivo quadriennio (2022 - 2025) la media annuale si è dimezzata, in continuità con la tendenza riscontrata sull'intero territorio nazionale.

CASI CENSITI IN LOMBARDIA (2011 - 2025)

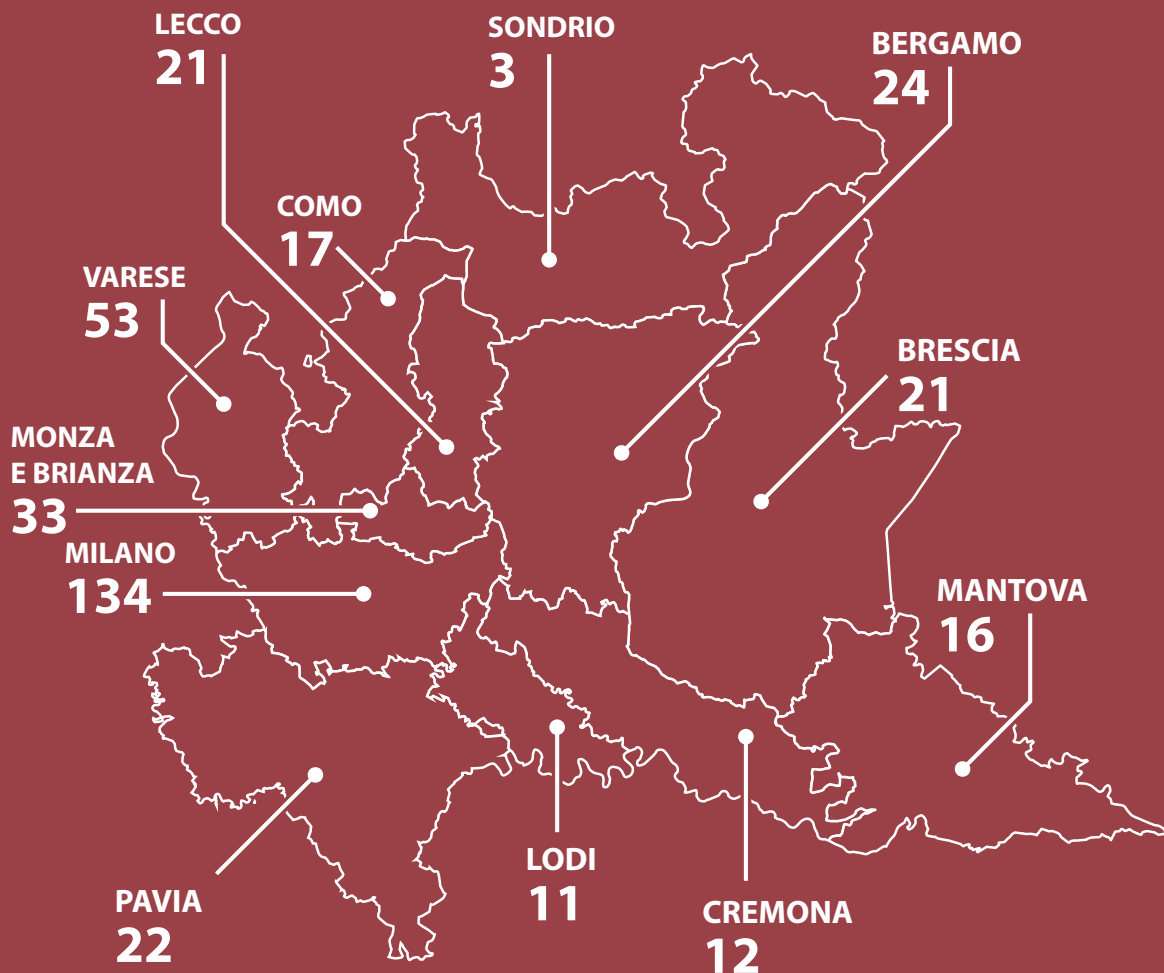


Sono 167 i Comuni colpiti da atti intimidatori in Lombardia dal 2010 ad oggi – l'11% del totale presenti sul territorio regionale -, dato che la pone al quarto posto a livello nazionale.

Nella provincia di Milano (134 casi censiti, 12° posto a livello nazionale, al secondo posto nell'area centro – Nord dietro Roma) **si sono verificati il 36% degli atti di intimidazione e minaccia registrati in tutta la regione.**



ATTI INTIMIDATORI PER PROVINCIA



INCENDI, AGGRESSIONI, SOCIAL E... PARTI DI ANIMALI

Relativamente al 2025, i 30 casi censiti in Lombardia si sono verificati in 23 Comuni appartenenti a dieci delle 12 province del territorio (escluse Pavia e Sondrio). Con 8 casi la provincia di Milano è la più colpita a livello regionale, davanti a Monza – Brianza (6) e Lecco (5). Sebbene in forma meno diffusa rispetto alla Puglia, anche in Lombardia è presente il fenomeno dei Comuni colpiti da atti intimidatori nel 2025 e negli anni precedenti: è il caso di Cinisello Balsamo (Milano) in cui abbiamo censito casi in sei diverse annualità o Lissone (Monza e Brianza, 3 anni).

Tra le intimidazioni più eclatanti si segnala quanto accaduto proprio a **Lissone (Mb)**, dove è stata incendiata l'auto dell'assessore ai servizi sociali, mentre la vettura si trovava parcheggiata in strada, a poca distanza dall'abitazione della famiglia. A **Segrate (Mi)** la carcassa di un uccello, appesa con la testa penzolante all'ingiù, è stata fatta ritrovare al primo cittadino sul cancello della propria abitazione. A **Colico (Lc)** un incendio ha devastato alcuni veicoli dell'amministrazione comunale in dotazione alla polizia locale. A **Saltrio (Va)** il sindaco è stato aggredito e gettato a terra da un uomo che si opponeva alla posa di un'antenna «5G», poiché l'impianto risultava vicino ad una sua proprietà. A **Madiganano (Cr)** il sindaco è stato reiteratamente insultato e minacciato, con frasi del livello di «tutti ti odiano, speriamo che tu muoia presto», sia attraverso

post sui social che mediante telefonate anonime. A **Borgo Mantovano (Mn)** un uomo, già segnalato come sorvegliato speciale di pubblica sicurezza, è stato arrestato dopo che ha minacciato pubblicamente di voler dare fuoco al Municipio. A **Canonica d'Adda (Bg)** il sindaco, impegnato a mettere un freno a problemi come spaccio di droga, disturbo della quiete pubblica e atteggiamenti aggressivi, ha ricevuto prima minacce telefoniche e, in tempi successivi, ha ritrovato le gomme della propria auto squarciate.

IL SISTEMA MAFIOSO LOMBARDO

Il 12 gennaio 2026 il GUP di Milano ha pronunciato la sentenza di primo grado del Processo Hydra: condannati 62 degli 80 imputati, riconosciuta l'associazione mafiosa nei confronti di 24 persone. È la conferma, derivata dall'indagine omonima della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, dell'esistenza in Lombardia di un'alleanza criminale in cui convivono esponenti di 'ndrangheta, cosa nostra e camorra.

“La realtà” nuova è la scoperta di **un sistema mafioso lombardo**, una struttura che non ha un carattere verticistico, ma orizzontale su più gruppi, dove i capi stanno sullo stesso piano... Quello che è stato scoperto in Lombardia non è né mafia nuova né mafia delocalizzata, né una supermafia, semmai, come ha detto il Tribunale della libertà di Milano, **è un fenomeno di mafiosità immanente** ... La storia di questi

gruppi criminali è la dimostrazione di come i loro rapporti abbiano subito nel tempo un'evoluzione e di come sia errato pensare di studiare un'organizzazione mafiosa immaginandola come separata dalle altre organizzazioni... **la 'ndrangheta è mutata a tal punto da avere due capitali, una a Reggio Calabria, quella principale, e l'altra a Milano, quella finanziaria.** Ed è proprio il sistema economico e finanziario ad essere sotto attacco"¹.

criminale...L'abilità delle mafie di intessere relazioni collusive con esponenti della politica locale e della Pubblica Amministrazione rappresenta un ulteriore elemento di criticità. Tali rapporti hanno consentito, nel tempo, l'illecita acquisizione di appalti pubblici, finanziamenti statali e assunzioni clientelari, compromettendo l'integrità delle istituzioni e minando la libera concorrenza economica".

La Direzione Investigativa Antimafia sottolinea come "le mafie hanno saputo radicarsi e proliferare, adottando modelli operativi improntati non tanto al controllo militare del territorio – come accade nelle regioni di origine – bensì al consolidamento di un'economia criminale fluida e camaleontica. Le organizzazioni più strutturate prediligono una strategia di basso profilo, riservando l'uso della violenza a circostanze mirate e necessarie al mantenimento delle posizioni economiche acquisite. Questa modalità operativa, connotata da un'elevata capacità di mimetizzazione, si rivela ancor più insidiosa, rendendo particolarmente complessi l'individuazione e il contrasto dei comportamenti illeciti. Per alcuni imprenditori, l'ingresso nel circuito mafioso ha rappresentato un'opportunità apparentemente vantaggiosa, poiché garantiva nell'immediato una provvidenziale iniezione di liquidità, salvo poi trovarsi progressivamente soggetti a meccanismi di asservimento, culminanti nella perdita del controllo aziendale a vantaggio dell'organizzazione

1 *Il sistema mafioso lombardo. Un contributo di Enzo Ciconte, 22 gennaio 2026*

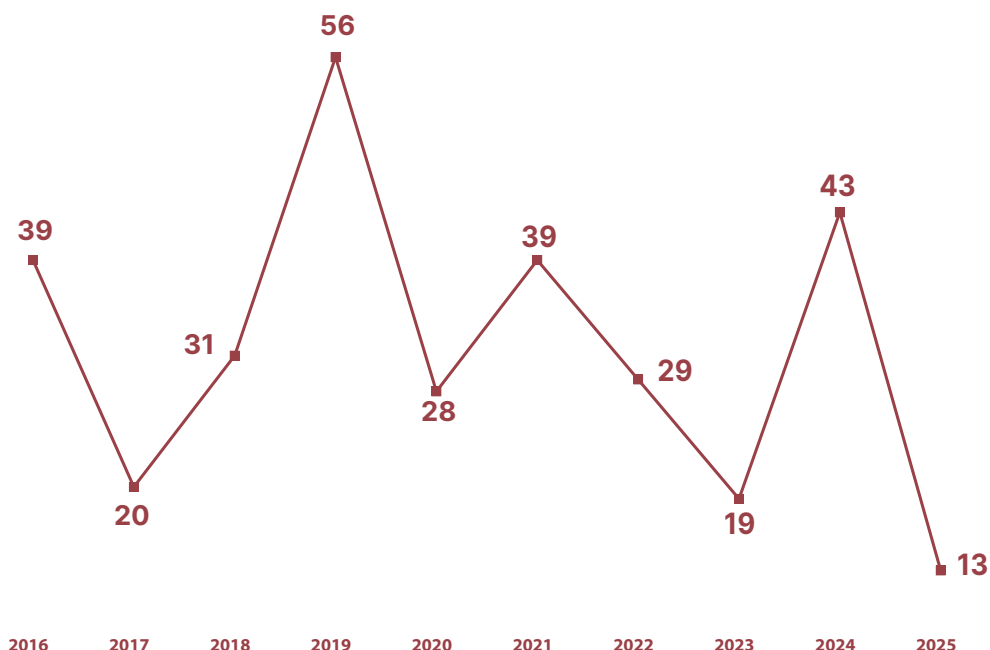
CAMPAGNE ELETTORALI SOTTO TIRO

Sin dal 2010, le statistiche connesse ai casi di intimidazione e minaccia rivolti agli amministratori locali, censiti su tutto il territorio nazionale, hanno fatto emergere una tendenza: un aumento del numero delle intimidazioni nei mesi primaverili, da marzo a giugno, solitamente dedicati alle campagne elettorali in vista delle elezioni regionali e/o amministrative.

Infatti, **la media delle minacce censite in questo periodo, tende sempre ad essere più elevata rispetto alla media annuale.**

Degli oltre 6mila casi censiti da Avviso Pubblico dal 2010 al 2025, oltre 400 hanno visto finire sotto tiro candidati e candidate. Se prendiamo in considerazione il decennio 2016 - 2025, esse sono state 317 su 4.305 (il 7.4% del totale).

INTIMIDAZIONI AI CANDIDATI (2016 - 2025)



Il momento elettorale è dunque il più a rischio sia per gli amministratori uscenti che per i nuovi candidati.

La campagna elettorale è in effetti il periodo in cui le motivazioni dietro a minacce e aggressioni possono essere maggiormente riconoscibili.

“E’ il momento ‘ideale’ per chi intimidisce: consente di avvicinare i candidati, sia per spingerli a fare un passo indietro se ritenuti scomodi sia, eventualmente, per stringere accordi. Si parla naturalmente di una minoranza di casi che, tuttavia, ha un effetto inquinante sull’iter democratico dei territori, sulle scelte dei candidati e sulla libertà degli elettori. Tale impatto è più evidente negli ultimi anni, contraddistinti da un drammatico calo dell’affluenza alle urne. Nelle comunità in cui è presente una criminalità in grado di gestire e indirizzare pacchetti di voti, all’aumentare dell’astensionismo, aumenta anche il peso specifico di queste preferenze ‘pilotate’. In molte delle relazioni allegate ai decreti di scioglimento analizzate negli ultimi anni emerge il coinvolgimento, a vario titolo, dei clan mafiosi nelle campagne elettorali, un’attenzione finalizzata ad ottenere o consolidare i rapporti con le future Amministrazioni nell’ottica di assicurarsi vantaggi di natura economica”¹.

LA FRAGILITÀ DEI COMUNI SCIOLTI PER MAFIA

Andando a scorrere le 16 cronologie dei casi di intimidazione censiti nei

Rapporti annuali che Avviso Pubblico ha redatto fino ad oggi, troviamo storie che, a distanza di tempo, hanno fatto emergere situazioni in cui la minaccia era indirizzata sia a soggetti che avrebbero finito per stringere accordi con le organizzazioni criminali (sotto processo, accusati da collaboratori di giustizia o considerati conniventi dagli inquirenti), che a candidati considerati scomodi e/o pericolosi per i propri interessi da chi intimidiva, dunque da eliminare attraverso la paura.

“L’utilizzo di forme di intimidazione in campagna elettorale è una evidenza consolidata sia sul piano investigativo che scientifico. Più prossime sono le elezioni al cittadino (come quelle comunali) e maggiore è la personalizzazione del voto (attraverso il voto di preferenza nel caso del consiglio, e l’elezione diretta del sindaco), più probabile che forme di competizione politica si condiscano di elementi violenti. Nel caso delle mafie, i risultati di alcune ricerche recenti hanno appunto dimostrato questa dinamica... Non è solo violenza elettorale, è anche violenza tra clan, perché questi, al pari dei candidati legittimi, competono tra loro durante le elezioni. Anche per questo, non è detto che le intimidazioni debbano direttamente avere i candidati o gli elettori come obiettivi. Attentati contro, per esempio, commercianti in un momento preelettorale comunque sono funzionali a generare un clima di sudditanza rispetto alla presenza criminale”².

Nel corso degli anni abbiamo registrato alcuni casi in cui i candidati, a

1 Amministratori sotto tiro 2024, pag.47

2 Amministratori sotto tiro 2017, pag.43

seguito di intimidazioni, hanno deciso di fare un passo indietro. Nel 2019 a **Parabita (Le)**, i reiterati atti intimidatori – invio di lettere minatorie e un manifesto funebre “dedicato” - hanno spinto un aspirante sindaco a ritirare la propria lista.

Analogo epilogo ad **Orta di Atella (Ce)**, quando nel novembre 2021 i cittadini vennero chiamati alle urne. Un imprenditore, candidato alla carica di primo cittadino, non conclude la campagna elettorale dopo il lancio di sassi contro le finestre di casa e i citofoni distrutti.

Diverso è l'esito finale, nel 2022, a **San Cipirello (Pa)**, quando vengono avvelenati i cani dell'aspirante sindaco, il quale denuncia il tutto alle autorità e decide di proseguire la campagna elettorale, finendo per vincere le elezioni.

Lo stesso accade nel 2024 a **Torre Annunziata (Na)**, con alcune scritte (“Traditori, infami”) sulle sedi utilizzate da un candidato sindaco, che poi verrà eletto primo cittadino.

Cos'hanno in comune questi quattro casi (e altri censiti nelle nostre cronologie)? Le elezioni seguivano un commissariamento dell'Ente dovuto ad uno scioglimento dello stesso per infiltrazioni mafiose.

Le campagne elettorali successive allo scioglimento sono particolarmente delicate e meritano un attento monitoraggio, per diversi motivi:

- la nuova giunta e il nuovo consiglio comunale sono chiamati a gestire un ente che, il più delle volte, si trova in dissesto a causa della malagestione precedente, inquinata dal condizionamento mafioso. Una

malagestione a cui i commissari straordinari, in 18-24 mesi, non sempre riescono a porre completamente rimedio;

- la comunità è chiamata alle urne dopo un provvedimento che, spesso, viene vissuto come una punizione e non come uno strumento di tutela nei confronti della cittadinanza;
- l'organizzazione criminale che ha perso la presa sull'Ente locale a seguito dello scioglimento, potrebbe provare a riguadagnare terreno, con le armi della corruzione e dell'intimidazione.

Che gli Enti sciolti per mafia siano territori da attenzionare lo dimostra un altro dato elaborato da Avviso Pubblico. Negli ultimi cinque anni (2021 – 2025) il numero dei Comuni colpiti annualmente da atti intimidatori è variato da un minimo di 206 ad un massimo di 265 (una percentuale fra il 2 e il 3% del totale dei Comuni italiani). Fra questi **il numero degli Enti che in passato hanno subito almeno uno scioglimento per mafia oscilla, annualmente, tra il 15% ed il 20%.**

Nel 2024 a **Casal di Principe (Ce)** - sciolto per mafia in tre occasioni (l'ultima nel 2012) - colpi di arma da fuoco vengono esplosi in piazza Mercato, il giorno dell'apertura alle urne per il rinnovo dell'amministrazione cittadina, dopo dieci anni in cui l'Ente è stato guidato da Renato Natale, all'epoca vicepresidente di Avviso Pubblico. L'episodio segue di alcune ore i colpi di pistola rivolti davanti l'abitazione di Francesco Schiavone, storico capo del clan locale, che sembrava destinato a diventare

collaboratore di giustizia. Una settimana dopo i fatti, prima dei ballottaggi, oltre tremila persone partecipano ad una marcia fra Casal di Principe, San Cipriano d'Aversa e Casapesenna, al grido di “noi non vi vogliamo”, rivolto ai clan del territorio.

NON SOLO SUD, NON SOLO MAFIA

Naturalmente, l'attenzione verso le intimidazioni perpetrate in campagna elettorale non può limitarsi ai Comuni sciolti per mafia nel Mezzogiorno.

A **Lonate Pozzolo (Va)**, territorio in cui la Direzione Investigativa Antimafia segnala l'esistenza di un radicato locale di 'ndrangheta, nel 2023 si è svolta una campagna elettorale turbolenta. Una candidata, poi eletta sindaco, ha ricevuto una telefonata sul luogo di lavoro con l'inequivocabile colonna sonora del film *Profondo rosso*. In precedenza alcuni colpi di arma da fuoco erano stati esplosi nei pressi della casa di un imprenditore, candidato consigliere nella sua stessa lista, che alcuni anni prima andò dai magistrati a denunciare esponenti mafiosi.

Lo stesso anno a **Fiumicino (Rm)** un rogo ha divorato un furgone utilizzato come vela elettorale da un aspirante consigliere. Nel 2024 a **Mirandola (Mo)** la candidata poi eletta sindaco ha ricevuto minacce rivolte a lei e alla sua famiglia, attraverso l'invio di lettere minatorie con foto in cui apparivano a testa in giù. Un anno più tardi è giunta una nuova intimidazione, stavolta recapitata alla sindaca direttamente in Municipio.

A **Limena (Pd)**, una candidata poi eletta ha ricevuto un messaggio (“so dove abiti”) recapitato a seguito di una discussione sui social. Pochi giorni dopo un petardo è stato fatto scoppiare nel giardino della sua abitazione. A **Buggiano (Pt)** un incendio doloso è stato appiccato al portone dell'abitazione in cui viveva l'anziana madre di un candidato alla carica di primo cittadino. A **Terricciola (Pi)** un candidato è stato investito da un'auto guidata da un sostenitore di una lista avversaria. Nel 2025 la **Procura di Prato** ha aperto un'inchiesta sul contenuto di due lettere di minacce ricevute da un candidato al consiglio regionale, già capogruppo in consiglio comunale, che a seguito dell'intimidazione ha ritirato la propria candidatura.

“Una parte significativa delle intimidazioni si registra durante le campagne elettorali per le amministrative, sintomo di una competizione politica piuttosto radicalizzata e personalizzata. In carenza di piattaforme politiche o di riferimenti partitici, di corpi intermedi o di altre forme di solidarietà collettiva, la competizione elettorale rischia di tradursi in un'offerta personale che il candidato o la candidata presenta, all'occorrenza, a un elettorato atomizzato e distratto... la corsa ad accaparrarsi voti di preferenza è spesso aggressiva e, in carenza di proposte, consiste quasi unicamente nella denigrazione dell'avversario. La radicalizzazione del consenso – o del dissenso – nelle vicende di intimidazione si associa anche alla presenza di movimenti e liste estremiste, che proprio negli stessi spazi di disagio sociale concentrato costruiscono

un certo seguito. Alimentate anche da posture neopopuliste e antipolitiche, queste esperienze vanno inserite nella più generale delegittimazione della politica locale, ma anche nella disintermediazione, entrambi fenomeni capaci di radicalizzare la contesa e di ricercare un legame diretto, naturale, tra l'offerta politica e l'elettorato, legame basato sul ricorso all'iperbole, su messaggi forti, iper-semplificati e spesso aggressivi e violenti"³.

LE AMMINISTRATIVE 2026

Tra maggio e giugno si sono tenute le elezioni amministrative in circa 900 Comuni italiani, di questi oltre 750 sono Enti locali con meno di 15mila abitanti, storicamente i più colpiti da atti intimidatori, secondo i dati raccolti in 16 anni di monitoraggio da Avviso Pubblico. Tra questi ve ne sono cinque (**Randazzo, Melito di Napoli, Quindici, Tropea e Cerva**) che chiamano i cittadini alle urne dopo un lungo commissariamento per mafia. Sebbene sia una tornata con un numero "limitato" di Comuni chiamati al voto, l'attenzione deve restare alta, sia sui gesti più eclatanti rivolti ai candidati che ai segnali rivolti agli stessi, anche attraverso i social network.

Mentre scriviamo, e la campagna elettorale è in pieno svolgimento, registriamo già una defezione di un candidato a seguito di un atto intimidatorio: "Una lettera anonima 'dal contenuto palesemente minatorio ed

intimidatorio' è stata recapitata nei giorni scorsi ad un ex assessore comunale di **Ceglie Messapica (Br)**, che aveva deciso di candidarsi a sindaco alle amministrative del 24 e 25 maggio prossimi"⁴.

A **Pontboset, in Valle d'Aosta**, un candidato ha dichiarato pubblicamente di essere stato "minacciato perché voglio ricandidarmi". A **Venezia**, uno dei 20 Comuni capoluogo chiamati alle urne, alcuni biglietti con scritte offensive sono stati attaccati con del nastro adesivo alle vetrine della sede elettorale di uno dei candidati alla carica di primo cittadino. Anche a **Messina** una candidata a sindaco ha ricevuto pesanti insulti e minacce sui social.

"I mesi che precedono le elezioni amministrative sono tra quelli più delicati e necessitano di un monitoraggio particolarmente scrupoloso da parte delle Istituzioni e degli organi preposti a garantire la sicurezza sui territori. È soprattutto in questo periodo, infatti, che le intimidazioni assumono il ruolo di red flags, indicatori di criticità. In alcuni contesti si intimidisce per inviare messaggi e condizionare non solo le scelte dei candidati e delle candidate, quanto quelle dei cittadini che devono recarsi alle urne. In altri contesti, invece, le minacce e le intimidazioni possono essere indice di situazioni socio-economiche complesse, che si manifestano con toni e comportamenti rabbiosi ed esasperati durante le campagne elettorali, in cui la competizione degenera in un clima incivile e pericoloso, dove non si

³ Rapporto Amministratori sotto tiro 2019, pag.64

⁴ Rainews, 17 aprile 2026

assiste più ad un confronto democratico tra avversari ma ad una battaglia tra nemici. Un clima che viene alimentato anche dall'hate speech diffuso tramite i social media, dalla sfiducia e dalla disillusione nei confronti della politica, come testimonia anche il crescente astensionismo”⁵.

5 Roberto Montà, Presidente di Avviso Pubblico, 18 luglio 2024

LE VIOLENZE AGLI AMMINISTRATORI LOCALI IN EUROPA

di Andrea Carboni

Le intimidazioni e le violenze contro gli amministratori locali non rappresentano più un'anomalia circoscritta a specifici contesti o a dinamiche criminali locali, come testimonia il lavoro di *Avviso Pubblico*. Al contrario, si configurano oggi come un fenomeno diffuso su scala europea, sintomo di una crisi più profonda della democrazia rappresentativa e della coesione sociale. Tra il 2020 e il 2025, i dati raccolti dall'*Armed Conflict Location & Event Data (ACLED)* confermano questa tendenza: sono infatti 32 i paesi del continente che hanno registrato almeno un episodio di violenza o minaccia diretta contro rappresentanti delle istituzioni o funzionari degli enti locali.

Questo contributo analizza la dimensione europea del fenomeno, esaminandone le principali dinamiche e tendenze e le principali strategie di contrasto adottate dalle istituzioni nazionali ed europee.

I NUMERI DI UN FENOMENO EUROPEO

Nel corso del 2025, sono stati censiti 99 atti di intimidazione e violenza contro gli amministratori locali in 9 paesi dell'Unione Europea, un dato che segna una flessione del 13% rispetto all'anno precedente e del 53% rispetto al picco del 2023.¹ **Poco meno dei due terzi dei casi censiti nell'UE ha avuto luogo in Italia**, che si conferma il paese più colpito con 63 casi, un dato sostanzialmente stabile rispetto a quello dell'anno precedente (59) che evidenzia l'anomalia del fenomeno italiana nel contesto europeo.

All'Italia segue la **Francia con 14 casi censiti nel 2025**, in linea con i numeri dell'anno precedente. **Grecia e Germania**, quest'ultima in calo dai 18 eventi del 2024, **registrano 8 casi** ciascuna, mentre la **Slovenia 2**. I dati di ACLED nel 2025 registrano invece singoli episodi a **Cipro, Romania, Slovacchia e Spagna**.

Per quanto riguarda le modalità, **il danneggiamento di proprietà** (pubbliche o private) **rimane lo strumento**

¹ I dati di ACLED si riferiscono agli atti di violenza e di intimidazione rivolti contro rappresentanti, funzionari e impiegati delle amministrazioni locali o dei governi nazionali a livello locale. Al contrario di *Avviso Pubblico*, ACLED non censisce né minacce né casi di violenza privata.

più comune di intimidazione, presente nel 75% dei casi registrati.

Le aggressioni fisiche da parte di singoli individui o di gruppi organizzati hanno invece riguardato il 23% dei casi censiti, di cui un 5% nel contesto di manifestazioni di protesta. Nel 2025 risulta inoltre in calo il ricorso a ordigni esplosivi e dispositivi incendiari, con 2 casi registrati entrambi in Italia.

Un dato positivo continua a manifestarsi nell'assenza di omicidi di amministratori locali all'interno dell'UE per il quinto anno consecutivo, restando l'uccisione del consigliere municipale Barthélemy Casanova (2020) l'ultimo tragico precedente.

Al di fuori dell'Unione Europea, il fenomeno delle violenze e intimidazioni contro gli amministratori locali appare ampiamente diffuso e in crescita soprattutto nei paesi dei **Balcani occidentali, passando da 19 casi censiti nel 2024 a 27 nel 2025**. Tra i paesi più colpiti c'è la **Serbia**, dove una crescente polarizzazione politica e manifestazioni violente hanno determinato almeno 13 casi di aggressioni fisiche contro amministratori e politici locali. Simili tensioni hanno attraversato nel 2025 anche il **Montenegro**, con 4 casi, e la **Bosnia-Erzegovina**, dove i veicoli di almeno 6 amministratori e funzionari locali sono stati dati alle fiamme.

LE RADICI DI UN FENOMENO EUROPEO

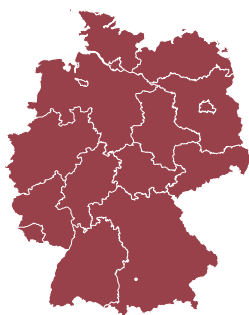
Il peggioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza degli amministratori locali e l'aumento dei fenomeni di violenza contro di questi sono fenomeni in crescita nel continente. A confermare queste tendenze di medio periodo sono anche delle ricerche condotte dal Consiglio d'Europa e dal Parlamento Europeo che identificano varie forme di abuso a cui gli amministratori locali sono soggetti, tanto online quanto offline.² Queste forme di intimidazione comprendono aggressioni fisiche e verbali, discorsi d'odio, diffamazioni, minacce e attacchi contro edifici e residenze pubblici e privati degli amministratori locali.

La radicalizzazione di singoli individui e gruppi organizzati, la crescente polarizzazione e la contrapposizione tra l'interesse pubblico e quello criminale sono tra i principali fattori della diffusione di questo fenomeno su scala europea.³ In molti casi, è impossibile conoscere la natura politica o criminale dei singoli atti violenti o intimidatori, essendo spesso condotti da ignoti. Sono tuttavia il ruolo amministrativo e l'esposizione politica a rendere gli amministratori pubblici obiettivi accessibili e dunque sensibili tanto in Italia quanto in Europa.

2 Ionel Zamfir, "Violence and intimidation against politicians in the EU," Servizio Ricerche del Parlamento Europeo, ottobre 2025; Congresso delle autorità locali e regionali, "Tackling violence against local and regional elected representatives," 1 aprile 2026

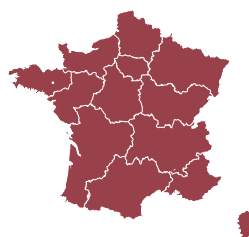
3 Avviso Pubblico, "Amministratori sotto tiro 2024," pp. 63-81

5 CASI SIMBOLO DEL 2025 IN EUROPA



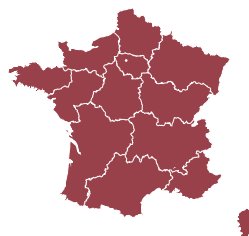
Germania: Augusta (Svevia)

Anna Rasehorn, deputata trentatreenne del parlamento regionale bavarese per il Partito socialdemocratico, è stata spinta, stratonata e minacciata di violenza fisica mentre affiggeva manifesti nel quartiere Haunstetten di Augusta il 15 gennaio. Secondo la deputata, l'aggressione sarebbe avvenuta nel contesto della campagna elettorale per il parlamento federale, come testimonierebbero altri manifesti vandalizzati.



Francia: Cintré (Ille-et-Vilaine)

Intorno alle 23:00 del 22 febbraio, sei giovani vestiti di nero si sono radunati fuori da un bar a Cintré, in Bretagna) dove uno di loro ha fatto il saluto nazista mentre gli altri scandivano slogan razzisti come "La Francia ai francesi" e "Siamo a casa". Anton Burel, consigliere comunale per il partito War-Sav - Sinistra Indipendente Bretona, li ha affrontati chiedendo loro di lasciare la città. In risposta, due degli individui lo hanno colpito con un pugno in faccia, facendolo svenire. Anche un amico di Burel, che ha tentato di intervenire, è stato aggredito. Gli aggressori sono fuggiti prima dell'arrivo della polizia. Burel ha riportato ferite alla mascella e a un occhio ed è stato trasportato in ospedale.



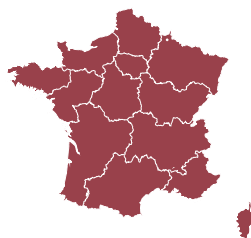
Francia: Dugny (Senna-Saint-Denis)

Il 28 febbraio, due individui hanno aggredito il consigliere comunale Faouzy Guellil, picchiandolo e incendiando la sua auto davanti alla sua abitazione a Dugny. La vittima ha riportato gravi ferite. Le autorità hanno successivamente arrestato due fratelli, nati nel 1996 e nel 2001, che sono stati posti in custodia cautelare con l'accusa di danneggiamento di proprietà mediante incendio e violenza di gruppo. L'aggressione è stata descritta da altri amministratori francesi come un "atto indicibile ed estremamente grave (che) si inserisce in un clima tossico di odio e violenza di cui soffriamo da troppi anni."



Slovacchia: Korytarky (Banská Bystrica)

Il sindaco di Korytarky, nella regione di Banská Bystrica è stato aggredito e picchiato nel garage della sua abitazione nella mattina del 13 luglio. L'aggressore o gli aggressori non sono ancora stati identificati, ma la vittima ha affermato che l'aggressione potrebbe essere collegata al suo ruolo di sindaco o di presidente regionale del partito Hlas.



Francia: Charleville-Mézières (Ardenne)

Il 16 luglio, ignoti hanno lanciato un ordigno pirotecnico contro il sindaco Boris Ravignon nel quartiere Houillere di Charleville-Mézières mentre supervisionava un'operazione di sicurezza davanti a un bar. Il sindaco e la sua squadra stavano lavorando all'installazione di due blocchi di cemento davanti a un esercizio sospettato di essere coinvolto nello spaccio di droga. Non si sono registrati feriti. Le motivazioni dell'aggressione sono rimaste ignote e, a seguito dell'accaduto, è stata aperta un'inchiesta giudiziaria per violenza intenzionale contro un pubblico ufficiale.

LE MISURE DI CONTRASTO IN EUROPA

Le violenze e intimidazioni contro chi amministra il territorio non esauriscono i loro effetti nell'atto fisico o nella minaccia, ma contribuiscono a corrodere la qualità e il funzionamento della democrazia a livello locale. Tra le ricadute più comuni vi sono **l'autocensura, la difficoltà di reclutare candidati e l'abbandono anticipato del mandato**, dinamiche che spesso colpiscono in maniera particolare donne, giovani e minoranze.⁴

Oltre all'Italia, diversi Stati europei hanno iniziato a adottare provvedimenti per combattere questo fenomeno, puntando sul monitoraggio sistematico e l'introduzione di misure legislative e tutele pratiche.⁵

Francia

Nel 2023, a seguito di varie aggressioni contro amministratori locali, il Ministero dell'Interno ha istituito il *Centro di analisi e di contrasto alle violenze contro gli amministratori eletti* (CALAE) al fine di migliorare lo studio del fenomeno sul territorio nazionale.

La legge del 21 marzo 2024 ha inasprito le sanzioni per le aggressioni contro gli amministratori locali, esteso la protezione funzionale e migliorato la comunicazione tra procure e comuni.

Questa misura si aggiunge all'articolo 433-3 del Codice Penale francese che prevede circostanze aggravanti per minacce o atti di violenza e intimidazione rivolti a un funzionario eletto, qualora finalizzati a coartarne la volontà o a impedirne l'azione amministrativa.

Il *Piano nazionale di prevenzione e contrasto delle violenze contro gli eletti*, varato nel luglio 2023, definisce una strategia di contrasto del fenomeno che include supporto giudiziario, psicologico e misure di sicurezza fisica per i rappresentanti istituzionali, l'inasprimento delle pene per i reati commessi contro i rappresentanti territoriali e il potenziamento dei canali di comunicazione diretta tra gli amministratori locali e le procure della Repubblica.

Tra queste misure vi è anche l'introduzione di un kit di sicurezza per i nuovi eletti dotato di vari strumenti, come l'istituzione di una rete di 3,400 referenti nazionali dislocati nelle stazioni di polizia per fornire supporto agli amministratori locali vittime di violenza, una sistema di allarme rapido, moduli di sicurezza online per i rappresentanti neoeletti e canali di supporto psicologico.⁶

A questi provvedimenti si aggiunge infine la legge 1249 del 22 dicembre 2025, che espande la protezione funzionale e il supporto legale e psicologico a tutti gli amministratori locali.⁷

4 Congresso delle autorità locali e regionali, "Tackling violence against local and regional elected representatives," 1 aprile 2026

5 Ionel Zamfir, "Violence and intimidation against politicians in the EU," Servizio Ricerche del Parlamento Europeo, ottobre 2025

6 Xavier Brivet, "Sécurité des élus : un "pack" mis à leur disposition," Maires de France, 31 luglio 2025

7 Observatoire Collectivité, "Protection fonctionnelle des élus : ce qui change avec la loi du 22 décembre 2025," 21 gennaio 2026

Germania

A partire dal 2021, il progetto KoMo – *Kommunales Monitoring* raccoglie dati semestrali su incitamento all'odio, minacce e violenza contro funzionari pubblici, in collaborazione con la polizia federale e le principali associazioni municipali sul territorio tedesco.

Anche in Germania, al monitoraggio si sono affiancate misure legislative. La sezione 188 del codice penale prevede che insultare o diffamare persone attive in politica costituisce una fattispecie di reato punibile anche con il carcere. Dal 2021 si applica anche agli amministratori locali.

Una proposta di legge attualmente in discussione al Parlamento federale mira a migliorare la protezione a sostegno degli amministratori locali, citando l'aumento delle intimidazioni subite negli ultimi anni. La proposta prevede di estendere l'applicazione dei reati contro le istituzioni statali ed europee alle amministrazioni locali e introdurre pene più severe contro le intimidazioni nei confronti di candidati, pubblici ufficiali e rappresentanti eletti.⁸

ALTRI PAESI E ISTITUZIONI EUROPEE

Studi sulle minacce, intimidazioni e violenze subite da politici e amministratori sono stati condotti anche in Irlanda, Paesi Bassi e Svezia, mostrando la diffusione capillare del fenomeno.⁹ A questa situazione non corrisponde tuttavia un quadro legislativo paragonabile a quello sviluppato in Francia e Germania.

Fa eccezione la Svezia, dove un emendamento al codice penale introdotto nel 2020 introduce sanzioni più severe per crimini compiuti contro rappresentanti eletti a livello sia nazionale che locale e i loro familiari. L'Associazione svedese delle autorità locali e regionali ha inoltre introdotto un kit di supporto per amministratori vittima di violenza e minacce.¹⁰

Anche a livello europeo manca un piano di contrasto sistematico. In una risoluzione adottata nel settembre 2025, il Parlamento europeo ha condannato l'aumento delle violenze contro politici e candidati nel corso delle elezioni europee del 2024, invitando la Commissione europea e i Paesi membri ad adottare misure per prevenire violenze e vessazioni contro politici, candidati, attivisti, giornalisti e cittadini.¹¹

Ulteriori iniziative sono state promosse dal Congresso delle autorità

8 Legge e tutela dei consumatori – Progetto di legge – 654/2025, Migliore tutela per i funzionari pubblici e i rappresentanti eletti

9 Ionel Zamfir, "Violence and intimidation against politicians in the EU," Servizio Ricerche del Parlamento Europeo, ottobre 2025, pp. 8-10

10 Ibidem, p.10

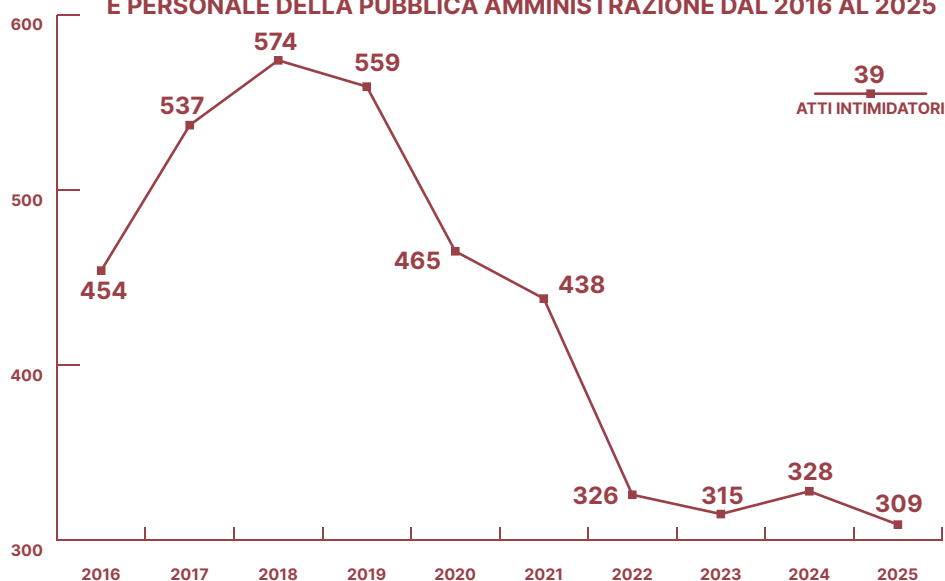
11 Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 settembre 2025 sul bilancio delle elezioni europee del 2024 (2025/2012(INI))

locali e regionali in seno al Consiglio d'Europa e dal Consiglio delle municipalità e regioni europee allo scopo di migliorare le condizioni di lavoro degli amministratori locali, condividere buone pratiche e azioni coordinate e supportare la collazione tra enti locali.¹²

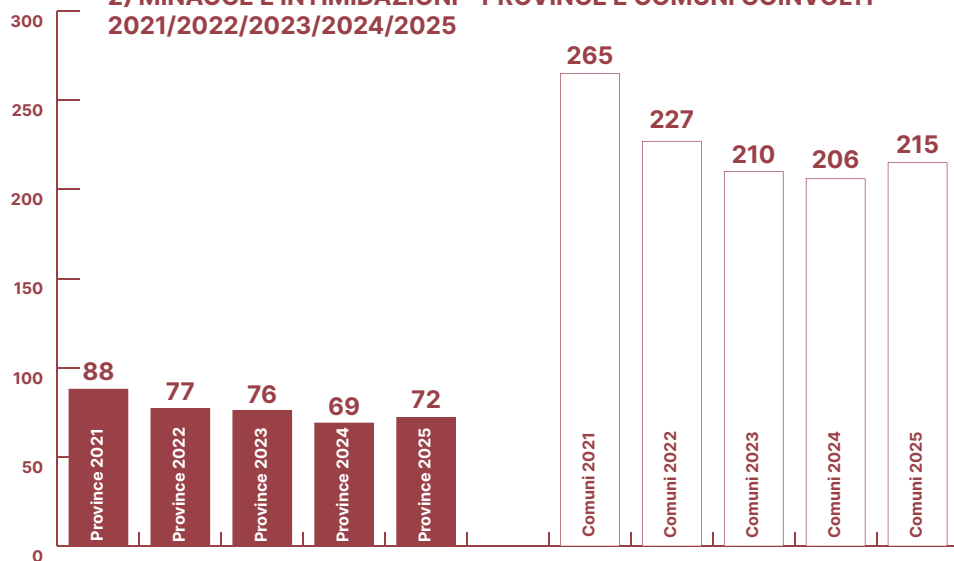
¹² Congresso delle autorità locali e regionali, "Tackling violence against local and regional elected representatives," 1 aprile 2026; Consiglio delle municipalità e regioni europee, "When local leaders are attacked," 13 maggio 2026

DATI STATISTICI

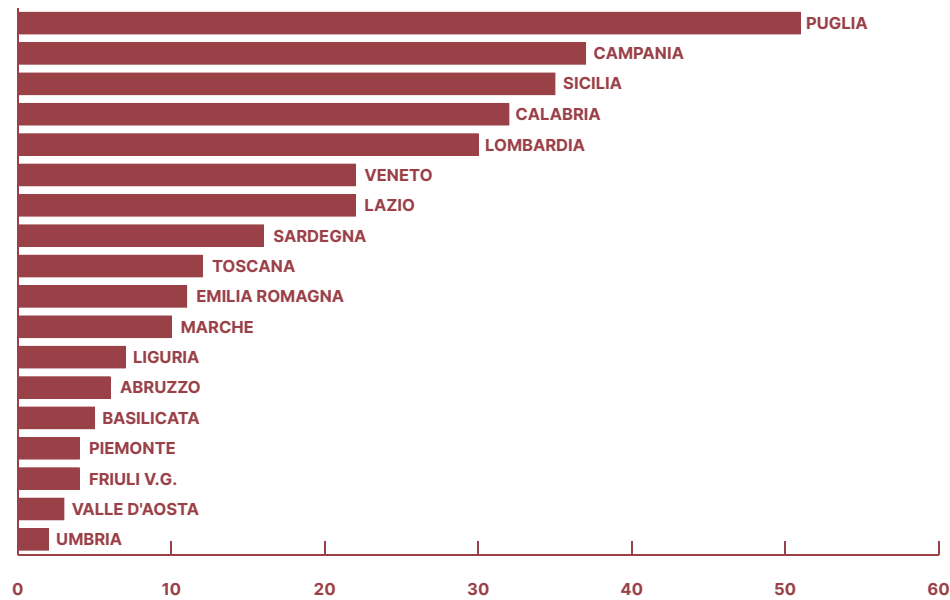
1) MINACCE E INTIMIDAZIONI AD AMMINISTRATORI LOCALI E PERSONALE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DAL 2016 AL 2025



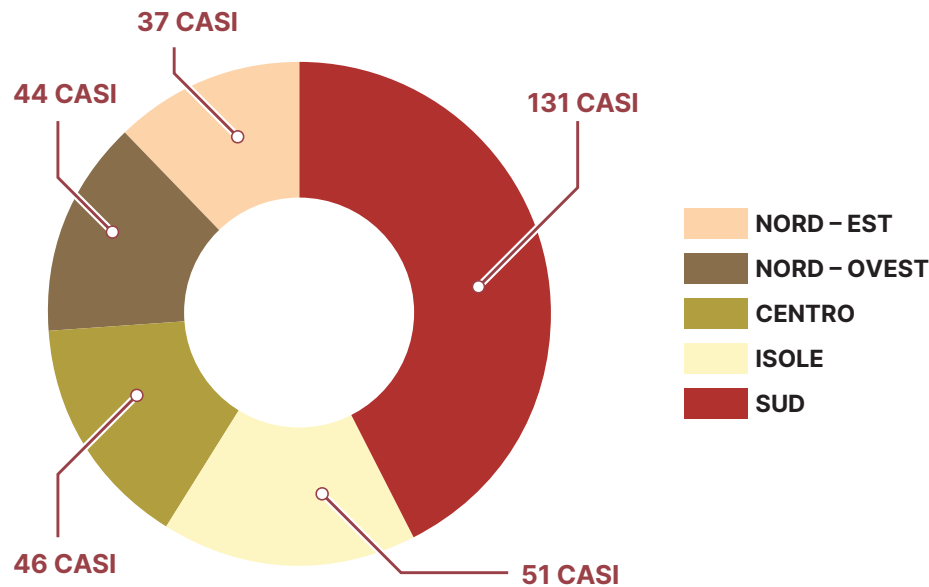
2) MINACCE E INTIMIDAZIONI – PROVINCE E COMUNI COINVOLTI 2021/2022/2023/2024/2025



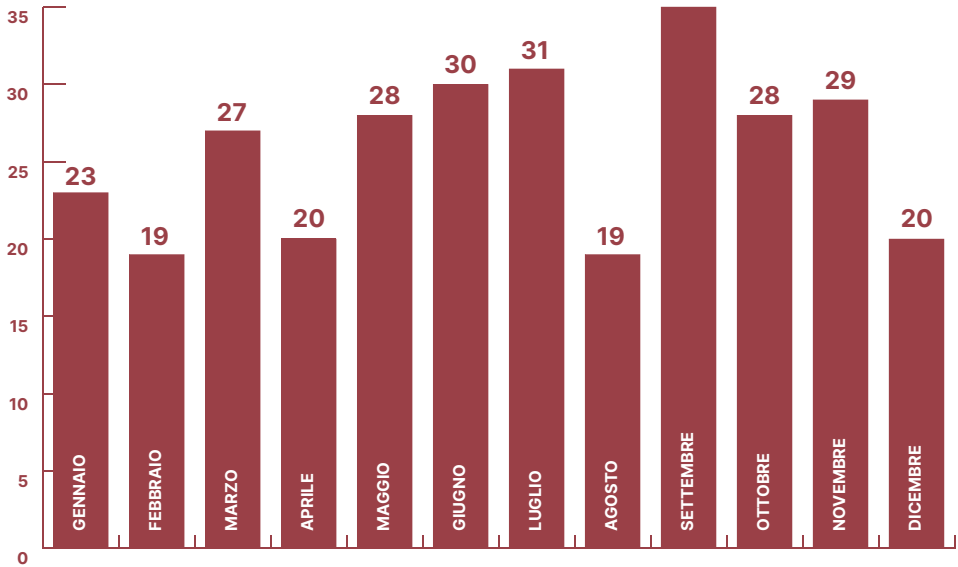
3) MINACCE E INTIMIDAZIONI E DISTRIBUZIONE REGIONALE 2025
DATI ASSOLUTI



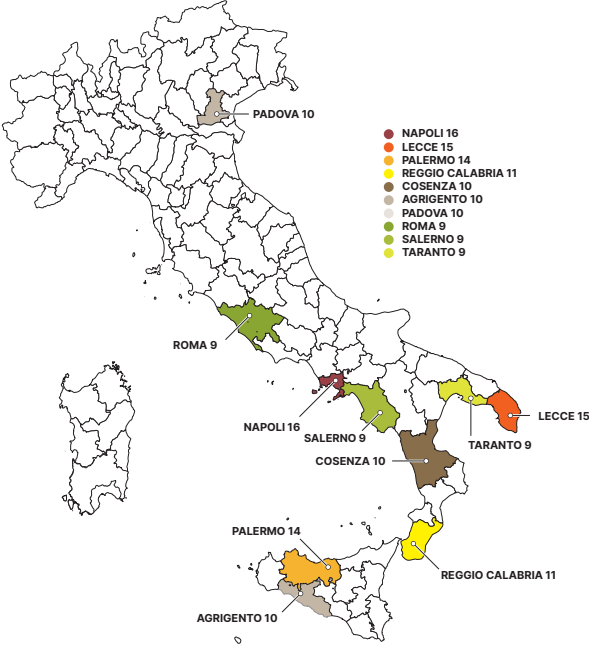
4) MINACCE E INTIMIDAZIONI DISTRIBUZIONE
PER AREE GEOGRAFICHE – ANNO 2025



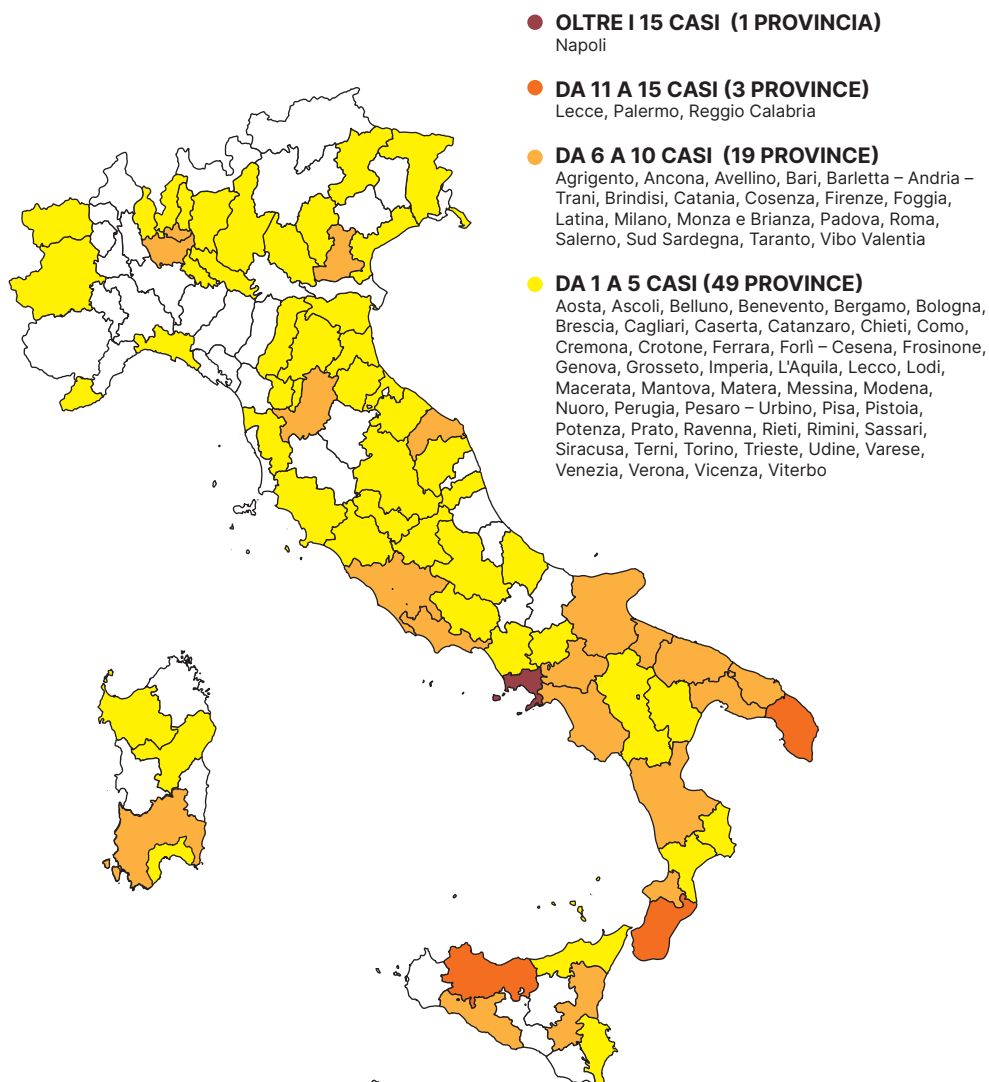
5) MINACCE E INTIMIDAZIONI, DISTRIBUZIONE TEMPORALE ANNO 2025



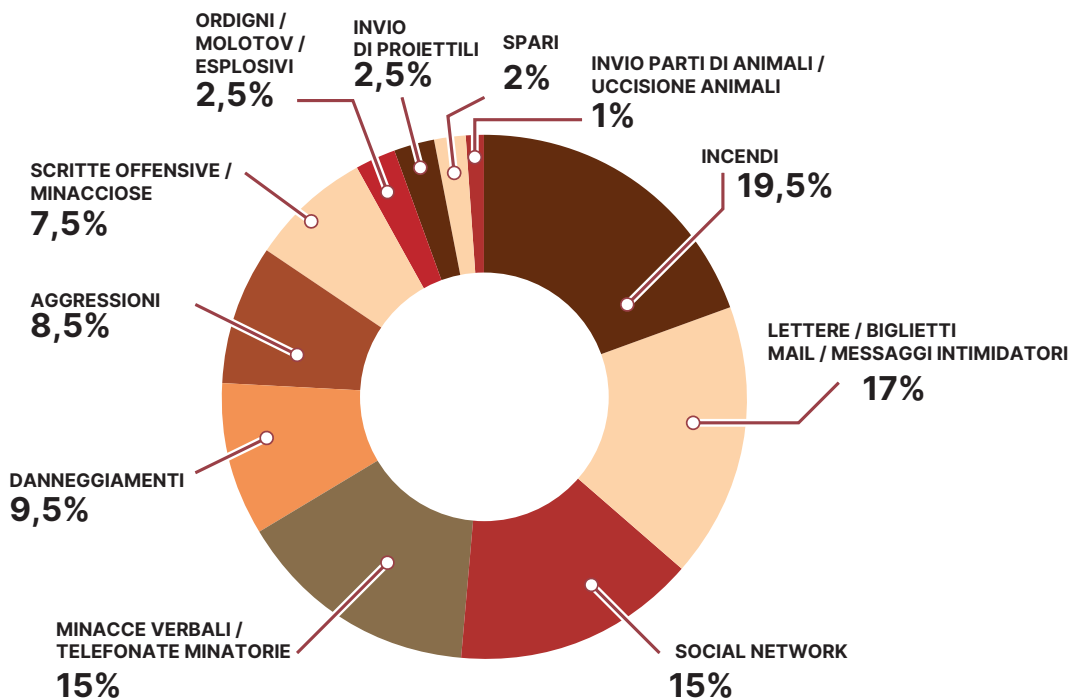
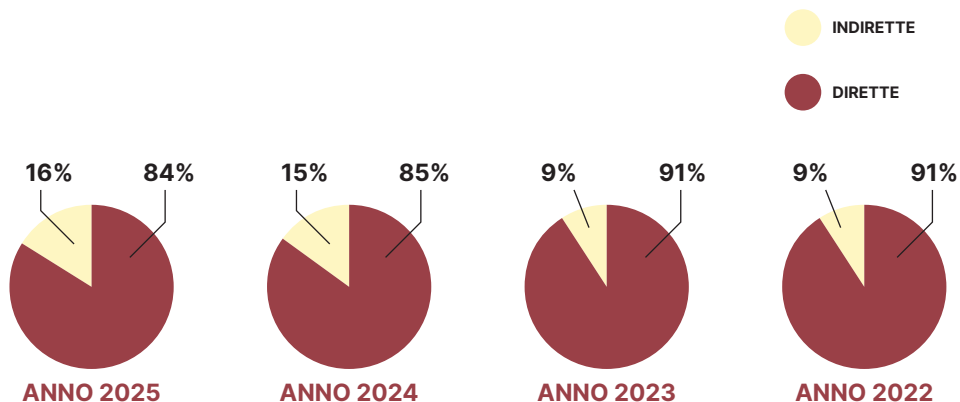
LE 10 PROVINCE CON IL MAGGIOR NUMERO DI CASI ANNO 2025



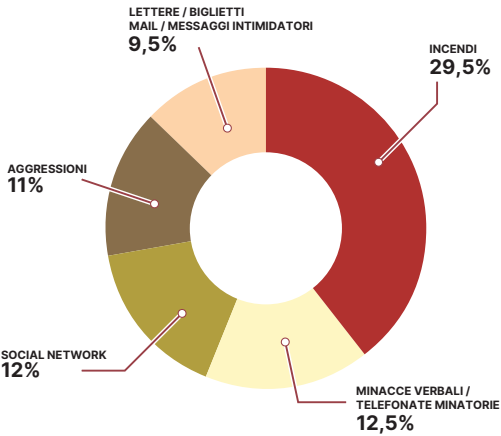
CASI PER PROVINCE COINVOLTE NEL 2025



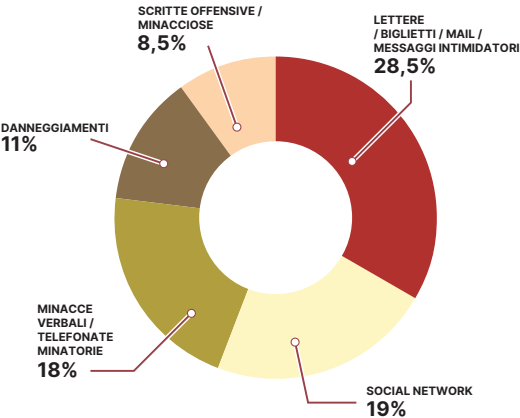
7) MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE E INDIRETTE ANNO 2025 E ANNI PRECEDENTI



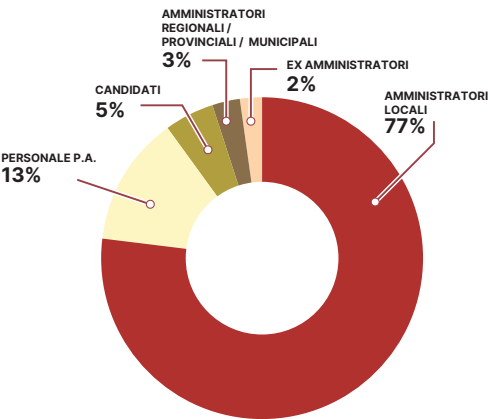
9. PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE SUD/ISOLE



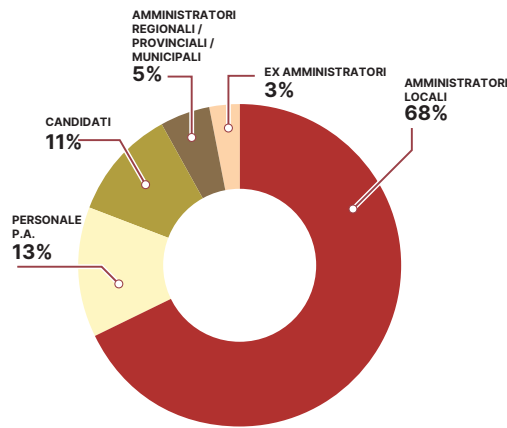
10. PRINCIPALI TIPOLOGIE DI MINACCE CENTRO / NORD



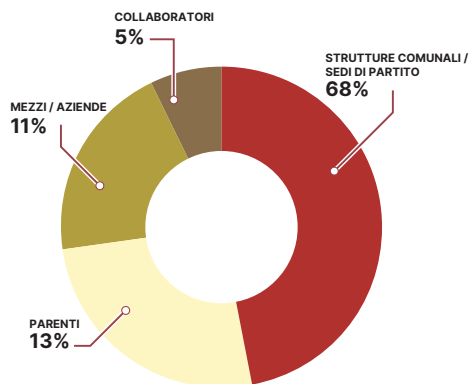
11. MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI SOGGETTI ANNO 2025



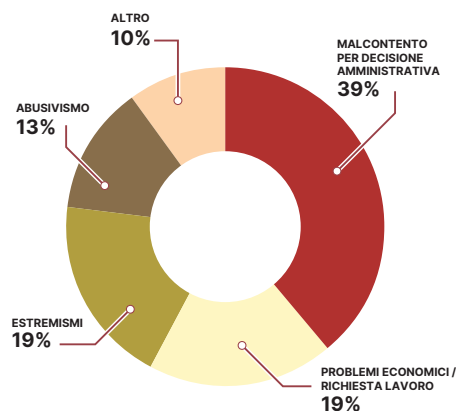
12. MINACCE E INTIMIDAZIONI DIRETTE PER TIPOLOGIA DI AMMINISTRATORI LOCALI ANNO 2025



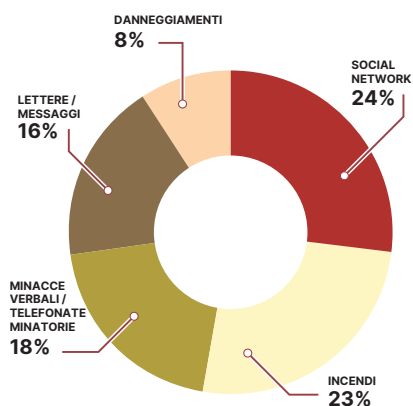
13. MINACCE E INTIMIDAZIONI INDIRETTE PER TIPOLOGIA DI PERSONE E COSE – ANNO 2025



14. TIPOLOGIA ATTI DI INTIMIDAZIONE NON DIRETTAMENTE RICONDUCIBILI ALLA CRIMINALITÀ (79 CASI)



15. PRINCIPALI TIPOLOGIE DI INTIMIDAZIONE – DIRETTE E INDIRETTE – RIVOLTE A DONNE (49 CASI)



16. COMUNI SCIOLTI PER MAFIA
COINVOLTI DA ATTI DI INTIMIDAZIONE
NEL 2025



CALABRIA

SICILIA



CAMPANIA

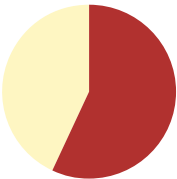
PUGLIA



ALTRE REGIONI

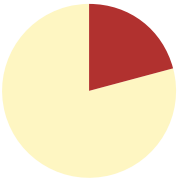
17) SUDDIVISIONE COMUNI COINVOLTI
PER NUMERO DI ABITANTI

FINO A 20MILA



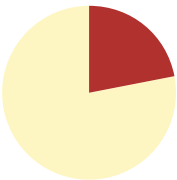
57%

OLTRE I 50MILA ABITANTI



22%

DA 20MILA A 50MILA



21%

MINACCE E INTIMIDAZIONI PER REGIONE

DISTRIBUZIONE PROVINCIALE ANNO 2025

PUGLIA

6 Province, 38 Comuni colpiti, 51 atti intimidatori

Provincia di **LECCE** 15 atti intimidatori (10 Comuni colpiti)
(Comuni: Aradeo - Castrignano del Capo - Cutrofiano - Galatone - Lequile - Neviano - Novoli - Recale - Secli - Soleto)

Provincia di **TARANTO** 9 atti intimidatori (7 Comuni colpiti)
(Comuni: Taranto - Castellaneta - Crispiano - Grottaglie - Laterza - Lizzano - Palagiano)

Provincia di **FOGGIA** 8 atti intimidatori (7 Comuni colpiti)
(Comuni: Foggia - Carapelle - Manfredonia - Monte Sant'Angelo - Orta Nova - San Giovanni Rotondo - Torremaggiore)

Provincia di **BARI** 7 atti intimidatori (5 Comuni colpiti)
(Comuni: Bari - Bitonto - Corato - Terlizzi - Triggiano)

Provincia di **BRINDISI** 6 atti intimidatori (4 Comuni colpiti)
(Comuni: Brindisi - Francavilla Fontana - Oria - Ostuni)

Provincia di **BARLETTA - ANDRIA - TRANI** 6 atti intimidatori (5 Comuni colpiti)
(Comuni: Barletta - Margherita di Savoia - Minervino Murge - San Ferdinando di Puglia - Spinazzola)

CAMPANIA

5 Province, 28 Comuni colpiti, 37 atti intimidatori

Provincia di **NAPOLI** 16 atti intimidatori (11 Comuni colpiti)
(Comuni: Napoli – Bacoli – Cardito – Casalnuovo – Giugliano – Portici – San Giorgio a Cremano – San Giuseppe Vesuviano – Sant’Antimo – Scisciano – Torre del Greco)

Provincia di **SALERNO** 9 atti intimidatori (7 Comuni colpiti)
(Comuni: Castel San Giorgio – Castiglione dei Genovesi – Eboli – Giffoni Valle Piana – Ogliastro Cilento – Roccadaspide – Sarno)

Provincia di **AVELLINO** 8 atti intimidatori (7 Comuni colpiti)
(Comuni: Atripalda – Avella – Casalbore – Montoro – Moschiano – Rotondi – San Michele di Serino)

Provincia di **BENEVENTO** 2 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Puglianello)

Provincia di **CASERTA** 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: San Felice a Cancelli – Sessa Aurunca)

SICILIA

5 Province, 21 Comuni colpiti, 35 atti intimidatori

Provincia di **PALERMO** 14 atti intimidatori (7 Comuni colpiti)
(Comuni: Palermo – Alia – Bagheria – Montelepre – Partinico – Termini Imerese – Vicari)

Provincia di **AGRIGENTO** 10 atti intimidatori (7 Comuni colpiti)
(Comuni: Agrigento – Burgio – Calamonaci – Cianciana – Licata – Naro – Ravanusa)

Provincia di **CATANIA** 6 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Catania – Adrano – Ramacca)

Provincia di **SIRACUSA** 4 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Floridia – Pachino – Portopalo di Capo Passero)

Provincia di **MESSINA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: San Filippo del Mela)

CALABRIA**5 Province, 24 Comuni colpiti, 32 atti intimidatori**

Provincia di **REGGIO CALABRIA** 11 atti intimidatori (8 Comuni colpiti)
(Comuni: Reggio Calabria - Campo Calabro - Cinquefrondi - Condofuri - Gioia Tauro - San Giovanni di Gerace - Seminara - Taurianova)

Provincia di **COSENZA** 10 atti intimidatori (9 Comuni colpiti)
(Comuni: Amantea - Cariati - Corigliano Rossano - Crosia - San Lorenzo del Vallo - San Lucido - San Nicola Arcella - Santa Maria del Cedro - Villapiana)

Provincia di **VIBO VALENTIA** 6 atti intimidatori (4 Comuni colpiti)
(Comuni: Vibo Valentia - Jonadi - Serra San Bruno - Tropea)

Provincia di **CATANZARO** 3 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Gimigliano - Lamezia Terme)

Provincia di **CROTONE** 2 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Caccuri)

LOMBARDIA**10 Province, 23 Comuni colpiti, 30 atti intimidatori**

Provincia di **MILANO** 7 atti intimidatori (5 Comuni colpiti)
(Comuni: Milano - Arese - Cinisello Balsamo - Cornaredo - Legnano)

Provincia di **MONZA BRIANZA** 7 atti intimidatori (6 Comuni colpiti)
(Comuni: Besana in Brianza - Ceriano Laghetto - Lazzate - Lentate sul Seveso - Lissone - Segrate)

Provincia di **LECCO** 5 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Cernusco Lombardone - Colico - Valgrehentino)

Provincia di **CREMONA** 2 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Madignano)

Provincia di **MANTOVA** 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Borgo Mantovano - Roncoferraro)

Provincia di **BERGAMO** 2 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Canonica d'Adda)

Provincia di **VARESE** 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Castellanza - Saltrio)

Provincia di **BRESCIA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Prevalle)

Provincia di **COMO** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Rovellasca)

Provincia di **LODI** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Casalpusterlengo)

VENETO

5 Province, 15 Comuni colpiti, 22 atti intimidatori

Provincia di **PADOVA** 10 atti intimidatori (7 Comuni colpiti)
(Comuni: Borgo Veneto – Cadoneghe – Carmignano di Brenta – Cittadella – Monselice – Rubano – Solesino)

Provincia di **VERONA** 5 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Arcole – Caldiero)

Provincia di **VICENZA** 4 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Vicenza – Altavilla Vicentina – Bolzano Vicentino)

Provincia di **BELLUNO** 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Belluno – Val di Zoldo)

Provincia di **VENEZIA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Mestre)

LAZIO**5 Province, 12 Comuni colpiti, 22 atti intimidatori**

Provincia di **ROMA** 9 atti intimidatori (4 Comuni colpiti)
(Comuni: Roma – Colleferro – Fiumicino – Guidonia Montecelio)

Provincia di **LATINA** 7 atti intimidatori (5 Comuni colpiti)
(Comuni: Latina – Aprilia – Bassiano – Formia – Sabaudia)

Provincia di **VITERBO** 3 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Montalto di Castro)

Provincia di **RIETI** 2 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Amatrice)

Provincia di **FROSINONE** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Frosinone)

SARDEGNA**4 Province, 12 Comuni colpiti, 16 atti intimidatori**

Provincia di **SUD SARDEGNA** 6 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Arbus – Carbonia – Iglesias)

Provincia di **SASSARI** 4 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Sassari – Alghero – Luras)

Provincia di **NUORO** 3 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Orgosolo – Siniscola – Tortolì)

Provincia di **CAGLIARI** 3 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Cagliari – Capoterra – Quartucciu)

TOSCANA

5 Province, 8 Comuni colpiti, 12 atti intimidatori

Provincia di **FIRENZE** 6 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Barberino Tavarnelle – Marradi – Vicchio)

Provincia di **PISA** 2 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Cascina – San Giuliano Terme)

Provincia di **PRATO** 2 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Prato)

Provincia di **PISTOIA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Pistoia)

Provincia di **GROSSETO** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Manciano)

EMILIA-ROMAGNA

6 Province, 7 Comuni colpiti, 11 atti intimidatori

Provincia di **FERRARA** 3 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Ferrara)

Provincia di **RAVENNA** 3 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Lugo – Massa Lombarda)

Provincia di **MODENA** 2 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Mirandola)

Provincia di **RIMINI** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Misano)

Provincia di **BOLOGNA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Bologna)

Provincia di **FORLÌ – CESENA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Cesena)

MARCHE**4 Province, 6 Comuni colpiti, 10 atti intimidatori**

Provincia di **ANCONA** 6 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Ancona - Filottrano - Jesi)

Provincia di **PESARO URBINO** 2 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Fano)

Provincia di **ASCOLI PICENO** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Ascoli Piceno)

Provincia di **MACERATA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Fiuminata)

LIGURIA**2 Province, 4 Comuni colpiti, 7 atti intimidatori**

Provincia di **IMPERIA** 4 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Dolceacqua - Prelà)

Provincia di **GENOVA** 3 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Genova – Sant’Olcese)

ABRUZZO**2 Province, 4 Comuni colpiti, 6 atti intimidatori**

Provincia di **CHIETI** 5 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Montediorisio – Roccascalegna - Vasto)

Provincia de **L’AQUILA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Sulmona)

BASILICATA

2 Province, 4 Comuni colpiti, 5 atti intimidatori

Provincia di **POTENZA** 4 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Balvano – Cersosimo – Lagonegro)

Provincia di **MATERA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Tricarico)

FRIULI – VENEZIA – GIULIA

2 Province, 2 Comuni colpiti, 4 atti intimidatori

Provincia di **UDINE** 3 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Udine)

Provincia di **TRIESTE** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Muggia)

PIEMONTE

1 Provincia, 3 Comuni colpiti, 4 atti intimidatori

Provincia di **TORINO** 4 atti intimidatori (3 Comuni colpiti)
(Comuni: Torino – Chivasso – Corio)

VALLE D'AOSTA

1 Provincia, 2 Comuni colpiti, 3 atti intimidatori

Provincia di **AOSTA** 3 atti intimidatori (2 Comuni colpiti)
(Comuni: Aosta – Saint Pierre)

UMBRIA

2 Province, 2 Comuni colpiti, 2 atti intimidatori

Provincia di **PERUGIA** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Perugia)

Provincia di **TERNI** 1 atti intimidatori (1 Comuni colpiti)
(Comuni: Terni)

AVVISO PUBBLICO

LA RETE NAZIONALE DEGLI ENTI LOCALI ANTIMAFIA E ANTICORRUZIONE¹

Avviso Pubblico. Enti locali e Regioni contro mafie e corruzione, è un'Associazione nata nel 1996 con l'intento di collegare ed organizzare gli Amministratori locali che concretamente si impegnano a promuovere la cultura della legalità democratica nella politica, nella Pubblica Amministrazione e sui territori da essi governati. Attualmente **conta più di 620 soci** tra Comuni, Unioni di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni ed è presieduta da **Roberto Montà**, già Sindaco di Grugliasco (To).

Nel corso degli anni, l'Associazione ha collaborato con diversi partner, tra cui: **l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, il Forum Italiano della Sicurezza Urbana, ALI-Legautonomie, l'Istituto per l'Innovazione e la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale (ITACA), Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e i Sindacati (Cgil, Cisl, Uil)**. L'Associazione collabora inoltre con alcune **Università italiane** (tra cui: Ferrara, Pisa, Luiss, Milano, Modena, Verona) per lo svolgimento di attività di ricerca, divulgazione e formazione. Avviso Pubblico ha recentemente sottoscritto un protocollo d'intesa con il **Ministero della Giustizia**, mettendo a disposizione la sua rete di enti locali

per coinvolgere in percorsi di educazione e formazione alla legalità persone oggetto di sanzioni penali nella cosiddetta "messa alla prova". Altri protocolli sottoscritti da poco sono quelli con **l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), la Federazione Ordine Ingegneri del Veneto e Confprofessioni**.

Avviso Pubblico è periodicamente audita da diverse **Commissioni parlamentari di inchiesta**, tra cui quella sul fenomeno delle mafie e quella sul ciclo illecito dei rifiuti. Altre audizioni sono state effettuate in sede di Commissioni comunali o regionali che si occupano di prevenzione e contrasto alle mafie e alla corruzione. Nella XVII legislatura, Avviso Pubblico ha collaborato con il gruppo di consulenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali. Nella XVIII, l'Associazione ha collaborato con la Commissione parlamentare antimafia.

Attraverso uno specifico Dipartimento, Avviso Pubblico organizza **corsi di formazione**, mono o pluritematici, on line e in presenza, per amministratori locali e personale della Pubblica Amministrazione, oltre ad organizzare iniziative pubbliche di sensibilizzazione rivolte a tutti i cittadini e

¹ Scheda aggiornata a maggio 2026

agli studenti delle scuole di vario ordine e grado.

Avviso Pubblico ha attivato un **Osservatorio Parlamentare**, un portale che monitora quotidianamente l'attività della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica in materia di prevenzione e di contrasto alla criminalità organizzata e alla corruzione e fornisce approfondimenti su argomenti specifici. L'Osservatorio è accessibile online dal sito di Avviso Pubblico. Tramite il sito internet, Avviso Pubblico divulga documenti istituzionali.

Avviso Pubblico ha attivato una **Banca dati delle buone prassi amministrative** in cui sono raccolti documenti istituzionali, atti amministrativi e contatti di amministratori locali, dirigenti e funzionari pubblici. La finalità della banca dati, riservata esclusivamente agli enti soci, è quella di diffondere la buona politica e la buona amministrazione, mettendo in rete persone che operano nel mondo degli Enti locali e delle Regioni.

Dal 2011, l'Associazione redige il Rapporto annuale **Amministratori Sotto Tiro**, per monitorare il fenomeno delle intimidazioni agli amministratori e al personale della Pubblica Amministrazione. Nel 2016, a Polistena (Rc), l'Associazione ha organizzato la prima **Marcia nazionale degli Amministratori sotto tiro** che, insieme al citato Rapporto e ad un Appello lanciato al Parlamento e al Governo, ha contribuito a far istituire una Commissione monocamerale d'inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli

amministratori locali e a far approvare una specifica legge contro la violenza ai danni degli amministratori locali (Legge 105/2017). **Nel 2019 il Rapporto è stato presentato per la prima volta a Bruxelles**, presso la sede del **Parlamento europeo**. Dal 2022, l'Associazione è invitata a partecipare ai lavori dell'**Osservatorio nazionale istituito presso il Ministero dell'Interno**.

In materia di prevenzione e contrasto al gioco d'azzardo patologico, Avviso Pubblico ha dato vita a due progetti. Il primo, intitolato **Se questo è un gioco**, è promosso in collaborazione con la Fondazione Adventum ed ha come obiettivo quello di intercettare online le persone a rischio di dipendenza dal gioco d'azzardo per aumentare la loro consapevolezza sui pericoli legati alle scommesse e segnalare a loro e alle famiglie gli enti e le associazioni che possono fornire loro un aiuto. Il secondo, intitolato, **La trappola dell'azzardo**, svolto con il supporto di Banca popolare dell'Emilia Romagna, ha l'obiettivo di aumentare la consapevolezza sui rischi e pericoli che ruotano intorno al mondo del gioco d'azzardo cercando di coinvolgere in modo particolare il mondo giovanile.

Al fine di promuovere la buona politica e la buona amministrazione, l'Associazione ha redatto e diffuso il codice etico denominato **Carta di Avviso Pubblico**, sottoscritto da singoli amministratori così come da giunte e consigli comunali, i cui nominativi sono pubblicati sul sito internet. **Nel 2023, la Carta è stata considerata una buona**

pratica anticorruzione dalla Commissione Europea. Dal 2016, insieme al Master in *Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione* dell'Università di Pisa e il mensile *Altresconomia*, Avviso Pubblico ha dato vita ad una nuova collana editoriale sul tema della legalità denominata "Contrappunti". I libri sinora pubblicati sono i seguenti: ***Lose for Life. Come salvare un paese in overdose da gioco d'azzardo; La trasparenza (im)possibile. Tutto quello che c'è da sapere sul diritto d'accesso; Lo scioglimento dei comuni per mafia. Analisi e proposte; La pandemia da azzardo. Il gioco ai tempi del Covid: rischi, pericoli e proposte di riforma.***

Nel 2021, con la **casa editrice Becco Giallo**, è stata pubblicata la prima graphic novel intitolata ***Storie di vit-time innocenti delle mafie***, curata da Valeria Scafetta. Con la stessa casa editrice e la stessa autrice, nel 2022 è stata pubblicata la graphic novel ***Donne e antimafia. Dieci coraggiose protagoniste antimafia*** e nel 2026 "SCELTE, femminile plurale. Storie di impegno e di passione civile". Nel 2022, con la **casa editrice Rubbettino**, Avviso Pubblico ha lanciato una nuova **collana denominata Ap-profondimenti**. Il primo libro pubblicato, curato dal Prof. Enzo Ciconte, si intitola *La legge Rognoni-La Torre tra storia e attualità*; il secondo, curato dal sociologo Marco Omizzolo si intitola *Sfruttamento e caporalato in Italia. Il ruolo degli enti locali*. Nel 2026 è invece stato pubblicato il terzo volume della collana Ap-profondimenti intitolato "Giovani, fiducia

e devianza nelle periferie. Conoscere per intervenire" a cura di Roberto Cornelli e Isaia Sales con Edizioni Centro Studi Erickson.

Dal 1° aprile 2020, durante la situazione di emergenza generata dal Coronavirus, Avviso Pubblico ha lanciato **#Contagiamocidicultura**, un progetto che si articola in due parti: - **una rubrica settimanale** in cui vengono presentati libri sui temi della prevenzione e del contrasto alle mafie e alla corruzione, direttamente dagli autori, attraverso un breve video pubblicato su tutti i canali dell'Associazione; - **un ciclo di videoconferenze on line**, della durata di un'ora ciascuna, sul tema *Le mafie ai tempi del Coronavirus*, da poter seguire in diretta sulla pagina Facebook e sul canale YouTube interagendo direttamente con i relatori.

L'associazione cura una rubrica periodica sulle riviste *Altresconomia*.

Nel rapporto sulla lotta alla corruzione in Europa, pubblicato nel febbraio 2014, la Commissione Europea ha citato Avviso Pubblico nel capitolo dedicato alle buone pratiche. L'operato dell'Associazione è citato anche nella Relazione conclusiva della Commissione parlamentare antimafia della XVII legislatura e nel Rapporto Svimez.

I primi vent'anni di storia dell'Associazione sono stati pubblicati nel libro: ***Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione in Italia. L'esperienza di Avviso Pubblico***, edito da Rubbettino. I primi trent'anni sono stati

invece raccontati in un libro intitolato
***Mettiamo il Bene in Comune. Avviso
Pubblico, trent'anni di impegno per
la legalità, contro mafie e corruzione***
con Scintille Editore.

Per maggiori informazioni
visita il sito: www.avvisopubblico.it
o scrivici a:
organizzazione@avvisopubblico.it

GLI AUTORI

Il Rapporto è curato da:

Claudio Forleo - Giornalista e Responsabile Osservatorio Parlamentare di Avviso Pubblico. Ha lavorato con il gruppo Newsweek Media Group. Per Avviso Pubblico cura il Rapporto *Amministratori sotto tiro* dal 2016. Ha curato il saggio *Lose For Life – Come salvare un Paese in overdose da gioco d'azzardo* (2017), ed è autore del libro *La pandemia da azzardo - Il gioco al tempo del Covid: rischi, pericoli e proposte di riforma* (2021), entrambi editi da Altreconomia. Dal 2022 al 2025 ha fatto parte del tavolo tecnico dell'Osservatorio permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata di tipo mafioso della Regione Valle D'Aosta.

Giulia Migneco - Responsabile Ufficio Comunicazione di Avviso Pubblico. Dopo una laurea triennale in Media e Giornalismo, ha conseguito la laurea magistrale in Lettere e Filosofia. Ha frequentato un Master di I livello in giornalismo d'inchiesta e un Master di II livello in "Analisi, prevenzione e contrasto della criminalità organizzata e della corruzione" presso l'Università degli Studi di Pisa. Ha curato, insieme a Claudio Forleo, il libro *Lose for Life. Come salvare un paese in overdose da gioco d'azzardo* e con Pierpaolo Romani, la pubblicazione *Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione*.

L'esperienza di Avviso Pubblico. Nel 2021 ha pubblicato *La pandemia da azzardo. Rischi, pericoli e proposte di riforma* e ha curato insieme all'autrice Valeria Scafetta la graphic novel *Storie di Vittime innocenti di Mafia, Donne e Antimafia. Dieci coraggiose protagoniste della lotta alla mafia, e Scelte, femminile plurale. Storie di impegno e di passione civile* editi dalla Casa Editrice Becco Giallo. Ha lavorato per alcuni anni come Social Media e Community Manager presso il Gruppo Editoriale L'Espresso ed ha realizzato con la società Telemaco diversi documentari d'inchiesta, tra cui *Berlusconi, la genesi e Sequestro Moro. Sentenza di morte*.

Pierpaolo Romani - Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico. Giornalista e ricercatore, è stato consulente della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli amministratori locali minacciati e della Commissione parlamentare antimafia. Per l'editore Rubettino ha scritto il libro-inchiesta *Calcio criminale* e, con Giulia Migneco, ha curato il volume *Vent'anni di lotta alle mafie e alla corruzione*. *L'esperienza di Avviso Pubblico.* È editorialista de *Il Corriere del Veneto* e di *Altreconomia*. Cura il Rapporto *Amministratori sotto tiro* dal 2011. Il suo ultimo libro si intitola *Mafia e politica locale* (RCS, 2024).

NOTE PER I LETTORI

Le notizie riportate nella cronologia del Rapporto sono state ricavate consultando quotidiani, agenzie di stampa, siti web nazionali e locali e raccogliendo le segnalazioni dei coordinatori territoriali di Avviso Pubblico, nonché le notizie emerse dalla lettura di interpellanze e interrogazioni parlamentari. Internet, in generale, è stato utilizzato per raccogliere informazioni più approfondite su specifici casi. Tutti i contributi riportati nel Rapporto sono espressione esclusiva del pensiero degli autori, così come i contenuti delle fonti giornalistiche citate. Questa è una prima versione. È possibile che siano presenti errori, imprecisioni ed involontarie omissioni che potranno essere segnalate all'Ufficio Comunicazione di Avviso Pubblico (mail: stampa@avisopubblico.it) al fine di essere corrette e immediatamente modificate nella versione pubblicata on line sul sito internet dell'Associazione. La cronologia completa del Rapporto 2025 è disponibile sul sito, all'interno della sezione "Amministratori sotto tiro".



WWW.AVVISOPUBBLICO.IT

